N. 311 — Domenica 9 Nov[embre] ANNO XXXVI — TORINO 1902 Domenica 9 Novembre — N. 311

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di calcolo o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 - Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

IL PREZZO GIUSTO DELLE COSE

La parità del biglietto di Stato e di Banca con l'oro è dovuta principalmente al pareggio assoluto del bilancio, ai saldi favorevoli con l'estero, collegati colla crescente affluenza dei forestieri (1) e coll'incremento delle rimesse degli emigrati, al miglioramento intrinseco delle Banche di emissione e alla fiducia costituente l'elemento psicologico propizio e tanto più dominante a favor nostro che gli altri Stati principali si dibattono nel disavanzo, che devono coprire coi debiti. Certo, quantunque sia vero che la cresciuta mole degli affari va diminuendo il peso della carta inconvertibile, la circolazione di Stato, poichè quella delle Banche scema da sè, dovrà essere ristretta gradatamente e costituita poi dal metallo prezioso nella parte superstite; e per tal modo, quando si mantenga solido il bilancio e si netti il tesoro dai suoi debiti, tranne circostanze straordinarie o imprevidibili, il cambio non si esacerberà e batterà intorno alla pari.

Uno dei principali benefizi di questa felice situazione di cose dovrebbe essere quello di dare alle merci il loro giusto prezzo, senza le enfiagioni procacciate dal premio dell'oro. Anzi, poichè questo è spento da un periodo relativamente lungo, già si dovrebbero notarne gli effetti salutari sul ribasso dei prezzi delle merci di ogni specie, argomento di libere contrattazioni, e segnatamente sul grano, sul petrolio, sul caffè e su altri tali prodotti. Ora, a quanto pare, i consumatori al minuto non hanno ancora sentiti i benefizi della sparizione del premio dell'oro, o, almeno, non ne fruiscono nella misura corrispondente al vantaggio trattone dai negozianti all'ingrosso.

Dove gli organi della distribuzione e della circolazione sono ancora così poco progrediti come in Italia, i piccoli consumatori soffrono subito gli aggravi dei prezzi dipendenti dall'esacerbamento del premio dell'oro e sentono tardi, e forse mai interamente, i vantaggi del suo discendere alla pari. Ma a determinare un movimento al ribasso, conseguenza indispensabile della situazione odierna, oltre la concorrenza pigra e arrestata dalle tacite coalizioni, oltre l'azione delle Società cooperative di consumo, inuguale e non sufficiente ancora, deve contribuire la pressione dell'opinione pubblica. Come si è veduto spesso rispetto al prezzo del pane, quando essa costrinse i fornai a giusti ribassi, così dovrebbe premere oggidì per ottenere le diminuzioni di prezzo scendenti, spontanee e naturali dalla fine del disagio della carta.

In ogni grande città dovrebbero occuparsene gli amici del popolo; il Ministero del commercio dovrebbe farne argomento di indagini e di pubblicazioni a tiro rapido, col fine di illuminare la pubblica opinione e di darle gli elementi opportuni.

Sappiamo che è più facile eccitare gli animi contro gli aumenti improvvisi dei prezzi delle cose necessarie alla vita che ottenere i giusti ribassi richiesti dalle condizioni del mercato. Ma quando si pensa che su tutte queste cose necessarie alla vita si aggravano i dazi forse più alti del mondo, dove apparirà santa ogni iniziativa morale ed economica intesa a provare che la povera gente paga più di ciò che deve, paga, cioè, una tassa indebita non all'erario, ma ad artificiali combinazioni di vendita. Non si può rassegnarsi a lasciar passare nel nostro Paese la consuetudine che gl'inasprimenti delle imposte e del premio dell'oro si traducano in rialzi dei prezzi immediati e al di là degli aggravi reali, mentre il ribasso delle imposte e dell'agio dell'oro o non si avvertono, o soltanto lentamente, o in parte si risolvono in agevolezze del consumo.

Ci si farà osservare che talora può essere avvenuto che il rioppressamento del biglietto di Banca e di Stato si concordi col rialzo naturale, dipendente dalle vicende dell'offerta e dalla domanda di certi prodotti, e non neghiamo che questo possa accadere. Ma un avvenimento così grande come quello della fine assoluta dell'aggio dell'oro dovrebbe rivarberarsi in modo evidente e più pronto sul ribasso dei prezzi, rialzando il valore di acquisto della mercede dei lavoranti e traducendosi in una diminuzione del peso aggravantesi sui consumi. Dovrebbe funzionare come un ribasso delle imposte sui consumi, tranne che del sale e del tabacco.

E' perciò che tutti i giornali dovrebbero aprire una vera campagna su questo argomento essenziale, risvegliando la coscienza dei consumatori che, usi da tanti anni ad essere tormentati in tutti i modi, si trovano in uno stato di dormiveglia e non osano chiedere quei benefizi ai quali hanno diritto per la migliorata situazione delle cose. I consumatori italiani sono come i contribuenti, ammirabili nella pazienza e nel patriottismo della rassegnazione.

Luigi Luzzatti.

(1) Le Associazioni religiose francesi e l'affluenza straordinaria di agiziani contribuirono a sopprimere il premio dell'oro; sono contingenze propizie che non si ripeteranno. L. L.

Dalla Capitale.

Giolitti in conferenza con Zanardelli — Il lavoro dei minorenni nelle tipografie — Sulla venuta dello Tzar a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22:

Oggi l'on. Giolitti, ritornato in ritardo di cinque ore col treno, si recò subito al palazzo Braschi, quindi alla Consulta, ove conferì lungamente con Zanardelli.

Domattina vi saranno altre conferenze preparatorie fra i ministri, quindi avrà luogo il prossimo Consiglio.

— Oggi il questore ha incaricato alcuni funzionari di procedere a una visita di tutte le tipografie della città per accertare se fossero adibiti dei minorenni a lavori non consentiti dalla legge.

Otto proprietari di tipografie sono stati dichiarati in contravvenzione, essendosi constatata la loro inosservanza alle disposizioni della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

— L'Agenzia Italiana dice che circa la venuta dello Tzar a Roma nulla fu deciso. E' però assolutamente escluso che egli possa venire nel gennaio prossimo.

Un concentramento di truppe a Massaua.

Gli avvenimenti nel Mar Rosso preveduti.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,45:

L'Esercito scrive: « Fino dal 25 scorso ottobre veniva segnalato da Massaua l'arrivo in quella città di due compagnie del 3.o battaglione indigeni con diversi ufficiali. Le due compagnie provenivano dall'Asmara. A Massaua correva la voce che queste truppe dovessero essere imbarcate sull'incrociatore stazionario in quel porto ed incaricate di una missione speciale, e si vociferava pure, d'altra parte, che quelle compagnie potessero essere impiegate lungo la costa per una eventuale spedizione contro i somali. Ne parliamo oggi perchè l'arrivo di quelle truppe a Massaua dimostra, se non altro, in modo non dubbio, che gli avvenimenti del Mar Rosso non giunsero improvvisi al Governo italiano e furono preceduti da un periodo di preparazione ».

La Tribuna precisa così lo scopo del concentramento delle compagnie da Asmara a Massaua: « Fino dal 20 ottobre, essendosi decisa un'azione repressiva del brigantaggio marittimo esercitato dai pirati arabi, il Governo aveva disposto che dall'Asmara si concentrassero a Massaua, e si tenessero pronto per un eventuale imbarco, qualora abbisognassero maggiori forze, due compagnie del 3.o battaglione indigeni. Notizie da Massaua confermano che queste truppe sono arrivate là concentrate, ma sarebbe stoltezza supporre che possano ancora impiegarsi per una eventuale spedizione in Somalia, in occasione del conflitto inglese col Mad Mullah, nel quale nulla ha a che vedere l'Italia ».

Le smentite alle dicerie del "Gaulois" sulla visita di Loubet in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,35:

A proposito delle dicerie dei giornali francesi circa i viaggi di re Vittorio a Parigi e di Loubet a Roma, nei nostri circoli ufficiosi si nega risolutamente che trattative di questo genere abbiano mai avuto luogo. Ad ogni modo si afferma che se trattative dovessero avviarsi per uno scambio di visite fra Loubet e re Vittorio, si esigerebbe, come condizione sine qua non, che le visite debbano aver luogo rispettivamente a Roma ed a Parigi.

La Tribuna scrive: « Oggi, come la prima volta che si è parlato dell'incontro così a Roma come a Parigi, chi dirige la politica estera è certamente convinto che, ove l'incontro avvenisse all'infuori delle modalità che logicamente devono regolarlo, gli effetti di esso potrebbero essere diversi da quelli che se ne sperano ».

La Tribuna aggiunge: « Non si discussero punto le modalità dell'incontro fra i capi dei due Stati, ma è incrollabilmente ammesso che la visita che il capo dello Stato intende fare al Re d'Italia non può essere fatta che a Roma. Questo principio, che valse per l'imperatore d'Austria, non sarà abbandonato pel presidente della Repubblica francese. Se, per ragioni di politica interna, Loubet dovesse ora astenersi dalla visita, il riavvicinamento avvenuto fra i due paesi non verrebbe spostato di un millimetro, ma appunto per ciò si sono schivate tutte le discussioni che il Governo italiano avrebbe dovuto considerato come intempestive, non solo, ma inaccettabili. »

La politica francese secondo l'« Italie ».

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

L'Italie, premettendo delle grandi riserve, pubblica una corrispondenza da Firenze intorno all'ex-ministro Waldeck-Rousseau. Il corrispondente dice che, avendo interrogato questo personaggio, può affermare che esso, con la sua venuta in Italia, prosegue lo stesso scopo politico che aveva in mira questa estate nel Mar Baltico.

Waldeck-Rousseau, al suo arrivo al potere dopo molti anni di riposo, durante i quali pareva indifferente alla politica, aveva già preparato da lunga mano una nuova orientazione politica. Così ora prepara la nuova orientazione della diplomazia francese, non già con lo scopo di rompere la Duplice, ma certo con la mira di avvicinarsi alla Triplice ed all'Inghilterra. Waldeck-Rousseau non ha mai nascosto la sua avversione alla Russia e la sua simpatia verso gli inglesi. E' inoltre sua convinzione che la Francia abbia tutto da guadagnare con la Germania.

Il soggiorno prolungato a Firenze si spiega solamente col segreto intento di essere ricevuto dal Re.

Il corrispondente aggiunge: « Non bisogna dimenticare che Waldeck-Rousseau è abituato a queste interviste segrete. Egli attualmente è il vero direttore della politica francese. »

Le condizioni delle ferrovie italiane.

Un reclamo della " Tribuna " a proposito della interruzione della Pisa-Roma

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,25:

La Tribuna trae argomento dalla nuova odierna interruzione della linea Pisa-Roma per lamentare la soverchia frequenza di guasti, che legittimano i sospetti che le linee ferroviarie, come i corsi dei fiumi e dei torrenti, siano lasciate in anarchia, senza saldi concetti direttivi; per cui pare che il bilancio dei lavori pubblici si preoccupi di arditte opere nuove, lasciando alla querula, isolatata iniziativa parlamentare la briga di strappare volta a volta qualche minore concessione di interesse locale. Così la cura di questioni veramente nazionali viene abbandonata al caso; così regioni intere, come la Calabria, insorgono per ottenere provvedimenti troppo lungamente reclamati, e come in Piemonte premono per avere la risoluzione di un quesito, che si rimanda con isvantaggio evidente.

La Tribuna, dopo queste allusione alla Cuneo-Nizza, conclude: « Nell'ora presente è urgente uscire dall'apparenza di anarchia, e dimostrare coi fatti di volere delle risoluzioni, che non è più lecito rimandare. Conviene che il Governo dia prova d'essere preparato a discutere ed a risolvere nel suo insieme e nei casi particolari il problema ferroviario, che è l'organo principale per la vitalità nostra. »

La completa riattivazione della linea Pisa-Roma

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 17,45:

Venne riattivata completamente la linea di Pisa. Da questa sera i treni partono regolarmente.

Non esistono compromessi fra Biancheri ed il Governo per la Cuneo-Nizza.

Un telegramma dell'on. Biancheri.

Nel numero di venerdì, commentando le voci raccolte da qualche giornale di compromessi avvenuti fra il Ministero attuale e l'on. Biancheri circa la questione della Cuneo-Ventimiglia all'epoca della nomina del deputato di Ventimiglia a presidente della Camera, noi rivolgevamo all'on. Biancheri e all'on. Zanardelli la preghiera di una sollecita smentita a quelle voci, perchè esse, se vere, erano un triste segno di decadenza parlamentare. E aggiungevamo: « Ci ripugna assolutamente di credere che due illustri parlamentari, due eminenti patrioti, abbiano potuto — senza sentirne una ripugnanza naturale — stringere un patto indegno..... L'integrità di Giuseppe Zanardelli e di Giuseppe Biancheri ci confortano nella speranza di una sollecita smentita ufficiale all'accusa gravissima che circola di questi giorni contro di loro. » S. E. l'on. Biancheri, appena letto l'articolo, ha voluto mandarci l'invocata smentita, col seguente telegramma:

« Ventimiglia, 8, ore 11,35.

« Leggo odierno articolo suo giornale: Grave questione correttezza parlamentare. Assumendo presidenza Camera pensai unicamente servire Paese, compiere dovere, mai mi disonorai chiedere promesse. Lunga mia vita parlamentare risponde calunniose insinuazioni sparse a danno interessi italiani.

« Biancheri ».

La smentita all'accusa formulata da qualche giornale è troppo categorica, e l'integrità dell'on. Biancheri è troppo nota perchè si possa dubitare della sua affermazione. Se non esiste una promessa del Ministero all'on. Biancheri di non fare la Cuneo-Nizza, ma la Cuneo-Ventimiglia, perchè allora il Governo si mostra così contrario ad una ferrovia che rappresenta veramente, con buona pace dell'on. Biancheri, gli interessi italiani?

La deputazione piemontese si scuota e chieda chiaramente al Governo quali sono le sue idee, quale il suo programma. E' tempo di uscire da uno stato di incertezza che nuoce a tutti, e fa onore a nessuno.

L'Associazione pel movimento dei forestieri in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,40:

Oggi, sotto la presidenza del deputato Di Sant'Onofrio, presidente dell'Associazione nazionale del movimento dei forestieri, si riunirono i rappresentanti della stampa. Il vice-presidente, cav. Cogli, diede relazione dell'azione svolta dall'Associazione nel periodo iniziale della sua vita. Si discusse quindi circa il modo di agevolare sempre meglio il movimento dei forestieri e difendere l'Italia dalle notizie false che vengono periodicamente fatte pubblicare all'estero per deviare i forestieri dal nostro Paese.

I Sovrani a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 8, ore 14:

Il Re, insieme alla Regina, è venuto stamane a Pisa. Il Re guidava un phaeton. I Sovrani entrarono per Porta Nuova e percorsero la città, ammirando specialmente i Lungarni; uscirono quindi per Porta a Mare e ritornarono a San Rossore. La popolazione, che riconobbe subito i Sovrani, li acclamò vivamente.

La Legion d'onore a Zanardelli ed a Prinetti.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22:

L'ambasciatore di Francia presso il Re d'Italia, Barrère, fu incaricato da Loubet di consegnare a Zanardelli ed a Prinetti la Gran Croce della Legion d'onore.

Queste onorificenze sono destinate ad attestare gli eccellenti rapporti esistenti tra i due paesi.

Loubet, desiderando dare anche un pegno della sua stima al marchese Visconti-Venosta ed a Luigi Luzzatti per la parte presa nel riavvicinamento colla Francia, ha loro inviato il suo ritratto con un'affettuosa dedica, essendo essi già insigniti della più alta onorificenza francese.

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,15:

Oggi l'ambasciatore Barrère si recò a conferire con Zanardelli, quindi con Prinetti.

Sempre l'affare Tragni.

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 18:

Risulta infondata la notizia corsa che il Ministero della guerra avrebbe ordinato al V Corpo d'armata, qui di stanza, di sottoporre il colonnello Tragni al Consiglio di disciplina. Oggi, invece, il generale Biscoti, che fu presidente del Tribunale di Venezia nella causa Tragni, che si trovava in licenza ordinaria, partì per Roma, chiamatovi dal ministro della guerra. Si crede che la chiamata sia dovuta sempre all'affare Tragni.

Il mistero di Bologna.

Nuove rivelazioni?

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 14,25:

Fu sempre detto che la Bonetti si era recata a Venezia, dalla Teodolinda Murri, per ritirare la chiave dell'entrata secondaria in via Pusterla, immettente negli appartamenti del conte Bonmartini. Ora l'Avvenire narra che il 22 di maggio si presentò da un fabbro una donna, che si disse mandata dalla contessa Teodolinda Murri, per commettere, su campioni, due chiavi inglesi. La donna ritornò per prendere le chiavi. Provatele, non funzionavano. Allora il fabbro si offerse di mandare un suo garzone; ma la donna rifiutò, dicendo che la chiave era fatta all'insaputa del conte. Però, siccome se si volevano far funzionare le chiavi, era necessario l'intervento di un fabbro, furono stabiliti per tale prova un giorno ed un'ora. Alla casa del Bonmartini si recò un garzone, che provò e finì i due congegni, e cioè una in forma di 3 per il portone di via Mazzini, e un altro in forma di m per l'entrata principale dell'appartamento, dalla parte dello scalone.

***

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 19,50:

Il giudice interrogò l'avv. Pigozzi, già avvocato della Teodolinda Murri nella causa di separazione, e il direttore delle poste e telegrafi, sulla corrispondenza epistolare telegrafica sequestrata agli imputati, e specialmente su una cartolina spedita da Milano a Tullio Murri alla vigilia della costituzione, la cui notizia il giudice apprese prima dai giornali e poi dall'Autorità postale!

Un nuovo piroscafo dell'armatore Capuccio.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 19,20:

Domani, dallo scalo del cantiere di Muggiano, sarà varato il grandioso piroscafo Principessa Letitia, degli armatori Luigi Capuccio e C. di Torino.

Il nuovo piroscafo è un cargo-boat, costrutto interamente in acciaio, ed ha le seguenti dimensioni: lunghezza m. 103,21, larghezza metri 14,05 e una portata di tonnellate 5000.

Il macchinario, costrutto dalla casa Richardsons, Westgarth e C. di Hartlepool, svilupperà una forza di 1800 cavalli, con una velocità di undici miglia in piena carico.

La gentile signora Frigerio, consorte del comandante in capo del I Dipartimento, sarà madrina nella simpatica cerimonia del varo.

Un vivace incidente al Consiglio provinciale di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 17,25:

Nella seduta del pomeriggio al Consiglio provinciale, i consiglieri socialisti Pieraccini e Delbuono volevano discutere circa il manicomio, non aspettando la prossima seduta per farlo in sede di bilancio. Il consigliere Niccolini, sottosegretario di Stato, propose una mozione d'ordine perchè l'interrogazione non si discutesse subito, ma facesse un corso regolare. I due socialisti volevano discutere la mozione d'ordine; il presidente lo impedì e la fece approvare. I due socialisti protestarono, urlarono: Violazione! Nacquero diverbi vivacissimi. Niccolini al Delbuono, che è segretario della Camera del lavoro, gridò: « Vada a fare gli scioperi e non gridi tanto! » Si sospese la seduta, che fu però ripresa poco dopo.

L'imperatore di Germania IN INGHILTERRA.

L'incontro di Guglielmo II con Eduardo VII. La rivista di Shorncliffe.

(Per dispaccio alla Stampa).

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 15,50:

L'Hohenzollern, che aveva issato le bandiere inglese e tedesca, ha gettato l'ancora a Port Victoria alle 7,55. Scambiò i saluti d'uso con le navi ancorate.

Siccome la visita non ha carattere ufficiale, non vi è alcuna guardia d'onore. L'imperatore Guglielmo porta l'uniforme di ammiraglio inglese.

***

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 18:

Quando l'Hohenzollern giunse a Port Victoria, la squadra riunita a Sheerness si recò ad incontrarlo.

Il principe di Galles attende l'Imperatore a Londra per condurlo alla sera a Sandringham. A Shorncliff lord Roberts ed il suo stato maggiore presentarono a Guglielmo il suo reggimento, 1.o dragoni reali.

Poscia si è offerto un pranzo all'Imperatore nella mensa degli ufficiali.

Durante la rivista passata dall'Imperatore a cavallo, pioveva a torrenti.

Nel treno che portò il principe di Galles a Sandringham si trovavano Balfour, Chamberlain colla signora, Brodrick e l'ambasciatore dell'Inghilterra a Berlino. Saranno tutti ospiti del Re sino a lunedì.

***

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 22,30:

Guglielmo fu ricevuto all'arrivo del treno a Shorncliffe da Roberts, cui strinse cordialmente la mano.

Seguì un breve ricevimento nel salone della stazione, riccamente decorato di fiori. Dopo la presentazione di un indirizzo letto dal sindaco di Folkestone, l'Imperatore si è recato a cavallo, malgrado la pioggia torrenziale, fino al campo di Shorncliffe, ove ha passato in rivista il 1.o reggimento dragoni reali.

In una breve allocuzione, Guglielmo II felicitò il reggimento per la condotta tenuta nel Sud-Africa. Poscia consegnò le decorazioni a lord Baring, al colonnello e a tutti gli ufficiali.

L'Imperatore e gli ufficiali si recarono quindi a pranzo alla mensa degli ufficiali. Al dessert Guglielmo pronunciò un breve discorso. Una vettura condusse l'Imperatore alla stazione, ove prese il treno per Sandringham alle ore 14. Il treno giunse alle 16 a Wolferton.

Alla sua discesa dal treno, Guglielmo II fu ricevuto dal Re e dal principe di Galles. Poscia, salito in vettura col Re e col principe di Galles, si avviò a Sandringham.

Una Missione geografica inglese nell'Etiopia.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23:

Il giornale Djibouti, giunto oggi, annuncia la partenza di una Missione inglese verso le provincie meridionali dell'Etiopia. Questa Missione è diretta da Butler, eccellente cacciatore, che si è recato ultimamente nello Scioa, ed al tempo stesso dal colonnello Harrington. La spedizione è incaricata di rilevare la topografia del paese della frontiera tra l'Etiopia e l'Africa Orientale inglese. Lasciando Addis-Abeba, la Missione si dirigerà verso il lago Rodolfo, e, se la stagione si presterà, farà ritorno in Europa per la via del Nilo Bianco.

Il Congresso della gioventù laica a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23,5:

Stamane si aperse, sotto la presidenza di Enrico Béranger e di Luciano Victor Meunier, il Congresso della gioventù laica. Una cinquantina di delegati, rappresentanti il gruppo di Parigi e delle provincie, assistevano al Congresso. La prima questione posta all'ordine del giorno fu quella dei diritti del fanciullo e della libertà di insegnamento. Dopo alcune discussioni, si approvò la seguente risoluzione, presentata da Gustavo Téry, professore alla Sorbona ed uno fra i più assidui collaboratori della Petite République, specialmente per quanto concerne l'abolizione della libertà di insegnamento.

Ecco l'ordine del giorno: « I parenti e la società debbono rispettare nel fanciullo i diritti della persona umana ed assicurargli una educazione normale e razionale. La libertà di insegnamento del fanciullo non può essere rispettata, salvaguardata e coltivata se non con un insegnamento esclusivamente laico; risulta quindi per lo Stato l'obbligo di erigere l'insegnamento in servizio pubblico esclusivo. »

Fa appena bisogno di fermare l'attenzione sull'anormalità di questo ordine del giorno, il quale parte dalla massima per cui si crederebbero autorizzate tutte le persecuzioni religiose.

La sempre tesa situazione nei bacini minerari francesi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22:

Si ha da Saint-Etienne, 8: « I minatori riuniti iersera alla Borsa del lavoro approvarono un ordine del giorno respingente l'arbitrato.

Durante un tafferuglio a Bruay quattro soldati furono feriti. Una sentinella fu attaccata ed ha sparato in aria. Gli scioperanti fuggirono. Nel bacino del nord la situazione è ovunque tesa. I minatori diedero ai loro delegati al Congresso di Lens il mandato di votare la continuazione dello sciopero. Il Comitato dello sciopero di Carmaux telegrafò agli scioperanti del Passo di Calais e del nord che dovevano accettare la sentenza arbitrale anche se non risponde ai loro giusti desiderii, perchè il rifiuto porterebbe un colpo funesto al principio dell'arbitrato.

Truffe di finanzieri francesi.

Tre arresti.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23,15:

I giornali annunciano l'arresto dei tre finanzieri Bloch, Thibaud e Mirabelle, direttori, ovvero amministratori della Società « Comptoir Colonial », « Banque Générale di Parigi » e « Società Generale di importazioni ed esportazioni », accusati di truffa.

I presidenti ed i membri dei Consigli d'amministrazione di queste Società sarebbero inculpati di complicità. Fu operata per questo affare una perquisizione al domicilio di Chaudey, ex-deputato.

La Presse annunzia che diciannove altre persone sarebbero compromesse.

— Il sottosegretario delle poste ha deliberato di nominare una Commissione incaricata di studiare l'adozione pratica del telegrafo senza fili.

Il figlio di un generale francese arrestato per falso.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23,45:

L'Autorità giudiziaria si occupa di un reato di falsificazione, in cui si trova compromesso il figlio di un generale di fanteria di marina, ora defunto, e un industriale della Rue de l'Université. Il principale imputato conta 26 anni.

Mesi or sono, dopo aver dilapidata l'eredità del padre, mise in circolazione per trentamila franchi di cambiali, falsificando la firma della madre, che le ritirò, salvandolo da un procedimento. Recentemente metteva in circolazione altre cambiali per centocinquantamila franchi, con il falso avallo della madre. In seguito a querela fu arrestato ieri insieme all'industriale, che accettava le cambiali.

Briganti cinesi contro distaccamenti siberiani.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 8, ore 20,5:

L'Invalido Russo narra che nel principio di ottobre settecento briganti cinesi si impadronirono, senza resistenza, della città di Bodouno a sud-est di Kharbine. Fecero prigioniero il governatore ed incendiarono un gran numero di case.

Distaccamenti siberiani, con due cannoni, hanno ripreso la città il 24 ottobre, liberando il governatore. Il capo della banda fu catturato. Si è lasciata una guarnigione a Bodouno.

La crisi ministeriale brasiliana risolta.

Rio Janeiro, 8 (Stefani). — Rodrigues Alves annunzia la composizione del Ministero. Leopoldo Bulhoes, finanze; Seabra, interno e giustizia; Lauro Muller, industria; il maresciallo Argollo, guerra; il vice-ammiraglio Guelio Noronha, marina; Rio Branco, esteri.

Mutuo soccorso fra gli studenti italiani d'Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 21,30:

I giornali annunziano che vi fu ieri sera una riunione di 150 studenti universitari italiani a Vienna, in cui si decise di raccogliere fondi in favore degli studenti italiani poveri dell'Università di Innsbruck, d'invitare tutti i Comuni delle provincie italiane dell'Austria a creare delle borse allo stesso scopo ed inviare infine ai colleghi d'Innsbruck un indirizzo di simpatia.

I maltrattamenti nell'esercito austriaco.

Particolari incredibili.

Un soldato assassinato da un medico.

Ci scrivono da Trieste, 8:

Dal resoconto stenografico della seduta della Camera austriaca del 6 corrente tolgo questi incredibili particolari sui maltrattamenti fatti subire al riservista Giuseppe Rous. Questo Rous, macchinista delle ferrovie dello Stato, benchè ammalato gravemente, dovette, nell'agosto di quest'anno, presentarsi alle esercitazioni militari a Pilsen. A nulla gli giovò l'attestato del medico civile sulla sua inabilità al servizio. Benchè visibilmente travagliato da male sardonico fu trattato nel modo più brutale. Il medico militare dott. Eisenschimmel un giorno afferrò l'ammalato per un braccio e scotendolo bestialmente gli disse: « Briccone! tu fingi di essere ammalato. Ti farò mettere ai ferri corti. » In carcere preso da crampi, stramazzò a terra. A mezzanotte morì fra atroci spasimi. Un'ora prima il medico militare aveva ordinato ai soldati di bastonare il supposto simulatore.

L'infelice maltrattato a quel modo chiedeva un fucile per uccidersi. Venne desiderata la morte a liberarlo. Naturalmente si dovette avviare pro forma un'inchiesta. Il caso del Rous non era nuovo per la caserma austriaca, e aveva prodotto profonda impressione. Il morto era padre di tre figli.

Ma sentite un po' in qual modo fu condotta l'inchiesta. Sarebbero particolari incredibili, se non fossero raccontati dal deputato radicale on. Klofac. Il medico, responsabile del maltrattamento e della morte del Rous, fu semplicemente traslocato a Vienna in posizione migliore. Il capitano della compagnia alla quale apparteneva il Rous, abusando del suo potere d'ufficio nell'avviare l'inchiesta tentò d'indurre i testi oculari e particolarmente il riservista Marik a deporre il falso. Il Marik, sebbene minacciato di misure coercitive, mantenne coraggiosamente le sue deposizioni.

Il protocollo era compromettente e lo si fece sparire. Ignoti ladri scassinarono il cassetto del capitano. Secondo la deposizione del deputato Fresl alla Camera, questi ignoti sarebbero gli stessi ufficiali interessati a far sparire il protocollo. E il processo finì in un bel nulla.

Non vi descrivo l'impressione, le grida di protesta di tutta la Camera per queste rivelazioni sensazionali. Le grida aumentarono quando il deputato Klofac raccontò, documentando la sua esposizione, che a Fiume e a Cavalese altri due soldati morirono in circostanze quasi identiche a quelle che affrettarono l'immatura fine del povero Rous.

DILETTANTI FOTOGRAFI

Fu questione, non è guari, a Parigi di aprire in un liceo della città un corso regolare di fotografia.

E' questo un sintomo da aggiungersi ad una moltitudine di altri sintomi, e si può esplicitamente dichiarare che l'umanità, la quale ha attraversato l'età della pietra levigata e l'età del ferro, stia per entrare nell'età della fotografia.

Solo pochi anni fa la pratica della fotografia era una cosa misteriosa. Non v'erano che i professionisti che vi si applicavano, ed essi parevano al comune dei mortali alcun poco maghi, alcun poco alchimisti.

Gli iniziati lavoravano unicamente in gabinetti speciali, appollaiati sui tetti, al sicuro dagli sguardi indiscreti, e nei loro romitaggi ondeggiavano sentori infernali..... Ed avevano, essi stessi, maniere strane, inquietanti. Manipolavano scatole bizzarre con gesti di prestidigitatori e con precauzioni di pirotecnici che hanno a che fare colla dinamite. Poi, portavano lunghi capelli ed affettavano pose romantiche, che loro davano l'aspetto di artisti diabolici.

Il fotografo vi riceveva nel suo laboratorio con grandi inchini, con grandi sorrisi, si gettava indietro, con bruschi movimenti del capo, la capigliatura leonina, e vi dichiarava che possedevate una di quelle fisonomie che un artista ama di riprodurre. Vi contemplava da ogni lato socchiudendo le palpebre, poi ad un tratto, come colto da una subita ispirazione, dava di piglio ad un'immensa tela su cui era dipinto in grigio uno sfondo di parco; manovrava quattro, cinque, sei cordicelle cui obbediva un complicato sistema di cortinaggi; vi ficcava il collo in una specie di tenaglia d'ottone, e diceva, fattosi immobile in una posa estatica: « Perfettamente!..... »

Allora andava a cercare in un angolo una specie di enorme mitragliatrice scivolante su minuscole rotelle, spianava su di voi l'occhio unico di questo singolare pezzo d'artiglieria ottico e..... bruscamente vi si gettava dentro.

Dopo un'attesa abbastanza lunga, e che metteva a dure prove la vostra pazienza, le vostre forze, il vostro sorriso, voi avevate perduto la vostra posa « tanto naturale » e sembravate un povero animale malinconico colto da un torcicollo e trattenuto in una trappola per la gola.

Era generalmente questo istante che l'artista sceglieva per esclamare il suo solenne: « fermo », e per levare la pupilla rotonda all'occhio della mitragliatrice ciclopica. Egli contava: uno..... due..... tre..... quattro..... cinque.... E ciò non finiva mai, così che tanti preparativi, tanto forze occulte non servivano che a fissare sulla lastra un'espressione di rassegnato dolore.

Oggi, invece, tutti si occupano di fotografia, ed i misteri delle camere oscure sono resi chiari ad ogni intelligenza. Per poche lire si possono avere ora apparecchi sufficentemente perfezionati, e nessun studio, o quasi, è indispensabile.

Basta, per ritrarre non importa qual personaggio o non importa qual paesaggio, volgere l'apparecchio nella direzione voluta..... e ancora!

Un tempo, lo sviluppo delle lastre fotografiche era un affar grave. Bisognava quasi avere un titolo universitario nella chimica per venirne a capo convenientemente. Bisognava pesare, misurare, mischiare, dosare, reagire, emulsionare, rivelare, ecc..... Oggi è un giuoco di bimbi.

Si vende, è il caso di dirlo, la fotografia in bottiglia. Con tre ampolle di liquidi, appositamente preparati, si ottengono, presso a poco a caso, risultati stupefacenti. Basta agitare il liquido prima di servirsene, e la cosa non sorpassa la media capacità di un vecchio.

Non c'è piccola località, per quanto insignificante, ove non si trovi tutto ciò che occorre ad un fotografo. Non c'è albergo, non osteria in cui il padrone non vi prevenga, al vostro arrivo, che oltre a tutte le sue altre camere, chiarissime, ne possiede una nerissima ad uso dei signori dilettanti di fotografia.

Anche questa precauzione, però, comincia a diventare inutile ora che si fabbricano apparecchi che possono essere adoperati in piena luce.

L'estremo buon mercato, la straordinaria facilità hanno avuto i risultati che era logico aspettarsi. Non c'è studente, impiegato, artigiano, borghesuccio che non si porti seco la domenica il proprio apparecchio; non un bimbo a cui non se ne metta uno fra le mani appena gli è stato tolto il biberon.

Così è, dappertutto, per le vie, ai pubblici passeggi, nei giardini, sulle spiaggie, in campagna, un lavorio di macchinette di ogni specie, di ogni calibro, di ogni prezzo. Ovunque è il suono secco, breve, elettrico, dello scatto delle piccole molle, un continuo succedersi di tic-tac. E ciò vi giunge di fronte, da destra, da sinistra, di dietro. Sembra di vivere nell'ingranaggio di un piccolo mulino discreto che macinerebbe immagini fotografiche.

E' nelle stazioni balneari, nelle villeggiature frequentate che più infierisce il furore fotografico. Non c'è signorina là, in una sola bianca, non vecchio signore in flanella chiara, che non passeggi, con, ad armacollo come un binoccolo, la scatoletta istantanea, dall'occhiolino unico, stereoscopico o panoramico. Col sole a piombo sulle spalle, colla testa bassa, scrutando il paesaggio, essi vanno, vanno in cerca di non importa che. E non ritraggono vedute, non prendono ritratti; il loro scopo è semplicemente quello di consumare un numero di lastre, di lasciar svolgere tanto pellicole.

Ciò diventa un fatto meccanico, macchinale, nervoso.

Tic-tac!..... è una barchetta troppo lontana. Tic-tac! è un monumento troppo vicino. Tic-tac!..... è un lembo di balaustrata. Tic-tac!.... è il dorso enorme di un signore indifferente... Non fa nulla..... C'è un Dio pei dilettanti fotografi, e sarebbe veramente sventura se sulle duecento fotografie eseguite nella stagione, non se ne trovassero dieci passabili, ed una almeno per far gridare alla maraviglia. Le altre, o verranno gettate via, o regalate o tenute come ricordo. Non si ha l'idea di

quanta barchette troppo lontane, di monumenti troppo vicini, di balaustrate, di dorsi di signori indifferenti si trovino nei cassetti e negli albi dei dilettanti fotografi! Ah! gli storici dell'avvenire certo non mancheranno di documenti fotografici.

Scrivere una biografia sarà d'ora in poi facilissimo. Ogni bimbo oggi nasce dinanzi ad un apparecchio fotografico. Lo si fotografa a dodici ore, a tre giorni, a sei settimane, all'epoca del primo dente. Si serba il ricordo del suo primo strillo e del suo primo sorriso, della prima pappa che ha mangiato, del primo bagno che ha fatto. Parenti od amici lo seguono nella vita, oltre che con occhio tenero, con vigile obbiettivo: eccolo in gonnellino, in abito da collegiale, in veste da prima comunione, col berretto di studente, in divisa militare ed eccolo, ancora, sposo, padre, cavaliere della Corona d'Italia, membro del Comitato X, socio dell'Accademia Y; eccolo nonno, eccolo calvo!..... Ed è già parecchio che egli stesso ha incominciato a fissare l'immagine dei suoi propri figliuoli a dodici ore, a tre giorni, a sei settimane, ecc....

E ovunque la marcia fotografica infierisce, ogni famiglia erige un voluminoso *album* ove sono fissate tutte le grandi solennità e tutti i piccoli incidenti della sua esistenza. Vi si trova il ritratto del cagnuolo che fu per quindici anni l'amico fedele, e quello della Perpetua che fu per tre giorni l'infedele cuoca. Poi ci sono ricordi di pasti fatti in campagna sull'erba, di partite alle bocce, di gite in barca; gruppi di parenti, gruppi di invitati, gruppi di bambini, ecc.

Nè il giornalismo rimane indietro.

Tutte le grandi cerimonie, tutte le dimostrazioni, tutti i personaggi in voga sono fotografati.

Muniti dei loro apparecchi, i *reporters* non fanno altro che correre dietro agli automobili, dietro ai treni e sotto ai palloni in attesa della catastrofe sensazionale. E ve n'ha che seguono le missioni pericolose, gli eserciti in campagna, i cacciatori di leoni e di tigri nei deserti e per le jungle.

Questo fanno gli uomini, ma la scienza va anche più in là. Sdegnando il tangibile ed il visibile, essa fotografa l'invisibile e l'impalpabile. Essa va a cercare nell'invisibile astri che forse non esistono, o scende a fare il ritratto, in fondo ad una goccia d'acqua, di mucchi di infusori forse ipotetici; fotografa, in uno stomaco, una moneta inghiottita per isbaglio, e chissà che il giorno non sia lontano in cui potranno essere fissate su una lastra dello astrazioni come.... il gelo che un conferenziere noioso fa scendere sui suoi uditori o il calore comunicativo di un banchetto.

Bollettino militare.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 18,45:

Il Bollettino *Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE. — Cardona, maggior-generale in disponibilità, è collocato in posizione ausiliaria.

ARMA DEI CARABINIERI. — Reggio, tenente nella Legione di Bari, è trasferito alla Divisione di Spezia, Legione di Torino.

ARMA DI FANTERIA. — Marzano, capitano nel 18 regg. fanteria, è collocato in aspettativa — Casalegno, maggiore nell'85 regg., è destinato a disposizione — Detutti, maggiore nell'86 fanteria, è destinato al 2.o battaglione ivi — Amendola, capitano nel 4 regg. bersaglieri, è applicato allo Stato Maggiore della Divisione di Perugia.

ARMA DI CAVALLERIA. — Angelucola, tenente di cavalleria in Alessandria, è nominato ufficiale d'ordinanza del comandante del XII Corpo d'armata — Demargherita, tenente alla Scuola normale di cavalleria, è trasferito al regg. cavalleggeri *Roma* — Ferri, tenente nel regg. cavalleggeri *Padova*, è trasferito alla Scuola di cavalleria.

ARMA D'ARTIGLIERIA. — Tozzi, capitano addetto alla Scuola d'applicazione d'artiglieria, è trasferito al regg. d'artiglieria da montagna — Corrado, capitano nel 7 regg. artiglieria da fortezza, è trasferito al regg. da montagna — Capello e Mazzoni, capitani d'artiglieria alla Scuola di guerra, sono trasferiti alla Direzione d'artiglieria a Torino, continuando ivi — Tarantola, tenente d'artiglieria, è trasferito all'Accademia — I tenenti Lanza, del 23 reggimento, e Radicati, nel 17 regg. da campagna, sono trasferiti al regg. d'artiglieria a cavallo — Degennaro, tenente addetto all'Accademia militare, è nominato professore titolare ivi.

I seguenti tenenti frequentanti la Scuola di guerra, sono trasferiti al 1.o reggimento, continuando al corso nella detta Scuola: Bocconi, Mola, Calcagno, Guanciale, Giuliano, Bardinelli, Lavite, Villa, Baldini, Rovere, Gabba, Laraciue.

ARMA DEL GENIO. — Zicaro, tenente alla Scuola d'applicazione del genio, è trasferito alla Direzione del genio a Messina — Sforzini, tenente nel 3 genio, è trasferito all'Accademia militare — Merlini, tenente addetto alla Direzione del genio a Spezia, è trasferito alla Scuola d'applicazione.

I seguenti tenenti del genio frequentanti la Scuola di guerra sono trasferiti alla Direzione del genio a Torino, continuando nella detta Scuola: Benardi, Giuliano, Demolici.

Ferri, tenente nel 5 genio, è ammesso alla Scuola di geodesia dell'Istituto geografico.

CORPO CONTABILE. — Mosso, tenente l'Accademia militare, è nominato professore titolare ivi.

IMPIEGATI CIVILI. — Torsani, ufficiale di scrittura presso il Distretto di Cuneo, è collocato a riposo per anzianità — Prino, ufficiale di scrittura presso il Tribunale militare di Torino, è trasferito alla Direzione delle esperienze di artiglieria.

Ufficiali in congedo.

Salvi, colonnello commissario del Distretto di Torino, è collocato a riposo per anzianità — Ferrari, colonnello commissario, è nominato ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Storia, capitano del genio del Distretto di Pinerolo, è trasferito al Distretto di Torino.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO. — Assandro, sottotenente di fanteria del Distretto di Torino, in servizio presso il 23 reggimento fanteria, è ricollocato in congedo.

I seguenti sottotenenti di cavalleria sono richiamati in servizio per sei mesi: Toppa, del Distretto di Torino, destinato al reggimento cavalleggeri *Roma*; Debenedetti, del reggimento lancieri *Novara*, destinato presso la stazione ferroviaria di Porta Nuova.

Cessano di essere assegnati alla mobilitazione, restando iscritti in disponibilità al rispettivo Distretto: Civardi, sottotenente dei bersaglieri del Distretto di Voghera; Luglia, sottotenente di fanteria del Distretto di Savona; Rubini, sottotenente di fanteria del Distretto di Genova; Piccinini, sottotenente contabile del Distretto di Genova.

ONORIFICENZE. — Pallavicino, maggior-generale, comandante della 3.a Brigata di cavalleria, e Giletta di San Giuseppe, maggior-generale della Brigata di Salerno, sono nominati grandi ufficiali della Corona d'Italia — Bondone, colonnello medico e direttore di sanità militare del I Corpo d'armata, è nominato commendatore.

Binetti, maggiore dei cavalleggeri in Alessandria; Porta, capitano nel 4 alpini; Mayneri, capitano contabile all'Ospedale di Torino; Boselli, capitano alla Scuola di cavalleria; Fegonaro, capitano nel 17 regg. artiglieria da campagna; Sosso, capitano d'artiglieria presso l'Accademia militare; Sempronj, capitano presso il Commissariato del II Corpo d'armata, e Frigoli, capitano medico all'Ospedale di Genova, sono nominati cavalieri.

Venne concessa la medaglia d'argento a Tata, sergente nel 2 genio, per l'atto coraggioso, con rischio della propria vita, col quale salvava un compagno precipitato da una scala alta 6 metri.

Venne concessa la medaglia di bronzo a Foti, sottotenente del genio, della Scuola d'applicazione, perchè gettavasi vestito in un canale di rapida corrente e salvava una donna che affogava; a Soncelli, carabiniere della Legione di Torino, perchè, fattosi calare in un pozzo profondo ventun metri, e dopo molti stenti, salvava un demente, che colà s'era precipitato; a Fornaca, brigadiere dei carabinieri della Legione di Torino, perchè rischiava la propria vita salvando da certa morte un individuo caduto in un pozzo.

Venne concesso l'attestato di benemerenza a Sparacio, soldato nel 25 regg. fanteria, per avere salvato un bambino, che si trovava in una casa in preda alle fiamme; a Radice, soldato nel 72 regg. fanteria, che, con altri militari, dopo molti sforzi fermava un mulo che, attaccato ad una carretta da battaglione, si era dato a corsa sfrenata, con grave pericolo dei passanti.

LA NUOVA DENOMINAZIONE D'UNA CASERMA A TORINO. — Il *Giornale Militare* pubblica che, ad onorare la memoria del Duca di Genova, che fu comandante del Corpo d'artiglieria, si è determinato che la caserma San Marcellino a Torino sia denominata caserma Ferdinando di Savoia.

Chiamata di classe.

Il 3 dicembre prossimo sono chiamate sotto le armi le reclute di prima categoria della classe 1882 dichiarate idonee per l'Arma di cavalleria, l'artiglieria a cavallo (meno il treno), l'artiglieria da campagna (meno il treno) e l'artiglieria da montagna.

Bollettino dell'Istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,35:

Il *Bollettino della pubblica istruzione* reca:

Facconi, professore di diritto e legislazione rurale all'Istituto di Alessandria, è trasferito a Venezia — Delogu, professore di diritto e di legislazione rurale all'Istituto tecnico di Viterbo, è trasferito ad Alessandria.

Il dottor Kock nel Sud-Africa.

Salisbury, 8 (*Stefani*). — L'Amministrazione della Rhodesia ha annunziato ieri, all'apertura del Consiglio legislativo, che il dottor Kock si recherà nel Sud-Africa per studiare la malattia che infierisce nel bestiame.

Un complotto di carlisti speculatori di Borsa.

Ci telegrafano da Barcellona, 8, ore 10:

La Polizia ha scoperto un complotto carlista, che fra i suoi scopi ha anche quello di suscitare una sollevazione, destinata a facilitare il giuoco di Borsa al ribasso. Parecchie notabilità carliste furono arrestate.

Condanna per alto tradimento a Lipsia.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 21,35:

Si ha da Lipsia che la Suprema Corte dell'Impero ha condannato per alto tradimento Leone Bock a cinque anni e mezzo di carcere ed alla perdita dei diritti civili per dieci anni; Antonio Baj a tre anni e mezzo di carcere ed alla perdita dei diritti civili per dieci anni; Giuseppe Protespio ad otto anni di carcere ed alla perdita dei diritti civili per dieci anni, e Maria Baj a tre mesi di carcere.

Un italiano ucciso presso Chambéry.

Ci telegrafano da Chambéry, 8, ore 15:

Un muratore di nazionalità italiana, di nome Martin, fu trovato assassinato sulla strada nazionale di Tonnignon.

L'assassino schiacciò la testa della sua vittima con una enorme pietra. Nelle tasche del Martin furono ritrovati 400 franchi.

L'autore dell'assassinio è attivamente ricercato, e si sospetta che sia un pregiudicato italiano. La frontiera è attivamente sorvegliata.

I sindaci del circondario di Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 8:

Ecco l'elenco nominativo dei sindaci di questo circondario: Abbadia Alpina: Gay Luigi; Airasca: Franco ing. Giovanni; Angrogna: Monnet Davide; Bibiana: Casalasso farm. cav. Gaspare; Bobbio Pellice: Geymonat Stefano; Bovile: Genre Alessandro; Bricherasio: Marino cav. farm. Francesco; Buriasco: Priotto Leone; Campiglione: Marelli Giovanni; Cantalupa: Francone Domenico; Castagnole Piemonte: Lardone Giovanni; Cavour: Majelli cav. uff. Felice; Cercenasco: Cappa cavaliere Antonio; Chiabrano: Pascal Giacomo Enrico; Cumiana: Maritano tenente-colonnello cav. Giacomo; Fenile: Peyronel Davide; Fenestrelle: Papon capitano Giovanni; Frossasco: Caffaratti Giuseppe; Frossasco: Grosso-Campana Gaetano; Garzigliana: Albertengo Michele; Inverso Pinasca: Beriotto Emilio; Inverso Porte: Monnet Bartolomeo; Lombriasco: Dellavalle Chiaffredo; Luserna San Giovanni: Jalla cav. Alessio; Lusernetta: Re Tommaso; Macello: Vassallo Alessandro; Maniglia: Balma Giovanni; Massello: (da nominarsi); Meano: Tron Giovanni Tommaso; Montoulles: Pastre Francesco; None: Pittavino cav. Antonio; Osasco: Rostibrero avv. Ettore; Osasio: Vaudagna Antonio; Pancalieri: Fonte cav. avv. Antonio; Perosa Argentina: Tron cav. Giovanni Pietro; Perrero: Cosmarelo cav. Enrico; Pinasca: Richaud Stefano; Pinerolo: Armandis cav. Camillo; Piscina: Camussi farmacista Pasquale; Pomaretto: Lageard Enrico; Porte: Guglielminotti Giovanni; Pragelato: Passet Giovanni Battista; Prali: Rostan Giovanni Daniele; Pramollo: Bouchard Giovanni; Prarostino: Rostagno Davide; Roletto: Peyronel Giacomo; Rorà: Morel Daniele; Roure: Poët Eugenio; Salza di Pinerolo: Meytre Enrico; San Germano Chisone: Balmas cav. Stefano; San Martino di Perrero: Gelato Renzo; San Pietro Val Lemina: Collino tenente Paolo; San Secondo di Pinerolo: Trombotto comm. Carlo; Scalenghe: Belmondo Luigi; Tavernette: (da nominarsi); Torre Pellice: Bertin prof. Daniele; Traverse: Poët Federico; Usseaux: Perrot Giovanni Battista; Vigone: Bono cav. Andrea; Villafranca Piemonte: Ricciardi cav. avv. Carlo; Villar Pellice: Talmon Giovanni Pietro; Villar Perosa: Agnelli cav. Giovanni; Virle-Piemonte: Vassarotti cav. Lorenzo; Volvera: Bottalo Bartolomeo.

Contro gli orari ferroviari.

Da un gruppo di industriali della Valle di Susa ci giunge una protesta contro il modo con cui furono compilati gli orari ferroviari per cui viene riguardato il servizio specialmente nella bassa valle. Gli scriventi si lagnano essenzialmente perchè i treni *omnibus* sono lentissimi; perchè soli tre treni diretti in partenza da Torino servono la bassa valle, dove più fiorente è l'industria; perchè il primo di questi treni parte da Torino troppo presto, il secondo troppo tardi.

Essi annunziano poi di aver già telegrafato la loro protesta al ministro dei lavori pubblici ed alla Direzione della Mediterranea.

Il neo-rettore dell'Università di Parma.

Ci scrivono da Parma, 7:

L'assemblea dei professori elesse il rettore dell'Università. Ebbero voti 18 Leone Pepi, 24 Stanislao Vecchi, rettore scadente, 12 Rattone e 10 Corona. È confermata la nomina del commendatore Vecchi.

La vita che si vive

I giornali d'America segnalano la morte della signora Anna Donovan, celebre negli Stati Uniti per l'eccezionale bellezza..... della sua barba.

I suoi biografi dicono che i primi peli precursori apparirono sul viso della Donovan quando aveva appena cinque anni.

Per quanto si trattasse di una semplice lanuggine, il caso parve tanto straordinario che tutti i concittadini, attratti dalla curiosità, sfilarono dinanzi alla bambina per vedere da vicino l'eccezionale fenomeno.

Si narra che la poverina, seccata da tutte queste visite, esclamasse continuamente, piangendo:

— Mamma, questa gente mi fa venire la barba!

La madre, però, insistette, forse; in cuor suo d'aver dato al mondo un fenomeno eccezionale, non le dette ascolto, ed un anno dopo la bambina aveva il viso ornato di una barba magnifica, che avrebbe potuto fare invidia a un capo-zappatore dell'esercito di Federico il Grande.

Da quel momento la notorietà della Donovan prese una vertiginosa corsa ascensionale.

Aggregata fra i « fenomeni viventi » del grande Barnum, percorse trionfalmente gli Stati Uniti ed i principali centri d'Europa, destando ovunque la più intensa curiosità.

Ritiratasi dagli affari dopo aver goduto le ebbrezze della gloria, volle godere le dolcezze del matrimonio, e le trovò tanto squisite che, rimasta vedova, sposò poco dopo un secondo marito.

Fino agli ultimi suoi giorni la signora Donovan volle conservare la barba che le aveva dato l'agiatezza, la gloria e la gioia di udire i suoi meriti reclamare.

— Ah! che donna, mia moglie! Non ne esiste altra simile sulla terra!

***

Due amici di collegio si trovano dopo venticinque anni di assenza:

— E così, Prosdocimo?

— E così Timoleone?

— Dimmi un po' di te. Che cosa ne è stato di te in tutto questo tempo in cui non ci siamo visti?

— Eh! Timoleone, la mia vita è allo stesso punto preciso di un quarto di secolo fa.

— Ma qualche cosa deve pur esserti accaduta.

— Sì, ho pigliato moglie.

— Bene!

— Bene, non lo so; mia moglie aveva un pessimo carattere.

— Male!

— Male, non del tutto. La compenso ella era *assai ricca*.

— Bene!

— Bene, ma si può dire; era anche assai avara.

— Male!

— Ma intanto ha realizzato superbe economie.

— Bene!

— Bene, certo; ma è morta!

— Male!

— E ha lasciato una vistosissima sostanza.

— Bene!

— Ma non l'ha lasciata a me!

— Male!

— Però le cose avrebbero potuto andar peggio. Per conto mio ho ereditato una bellissima casa.

— Bene!

— Bene, sì; ma un giorno la casa fu distrutta da un incendio.

— Male!

— Malissimo certo, tanto più che non era assicurato. E' appunto così pertanto che mi trovo nelle stesse, identiche condizioni di quando ci siamo lasciati venticinque anni fa. Senza moglie e senza un soldo!

***

Per la raccolta.

Me la manda un assiduo da Bologna.

Cartello affisso alla casa N. 23 di via Giuseppe Petroni:

Per cessazione di commercio le casse mortuarie si vendono col ribasso garantito del 25 0/0 sul costo di fabbrica Provare per credere

Che gran gioia per i bolognesi quella di poter fruire di una così eccellente occasione!

Questa è stata raccolta nella quarta pagina della *Stampa*: « Elegante alloggio di 9 camere, vasto terrazzo, gas, acqua, *cantine* al primo piano. »

E' il colmo della comodità.

***

La penultima.

La padrona. — Carolina, è ritornato a casa il signore? Mi pare di averlo udito or ora.

Carolina. — No, signora. Era il cane che abbaiava.

***

L'ultima.

Delegato e arrestato.

— La vostra professione?

— Domestico, signor delegato.

— Sembra che ne abbiate fatte delle brutte eh?

— E' una bugia, signore. In tutte le case in cui ho servito ho lasciato un grande desiderio di me.

— Sì, ma il male si è che non avete lasciato anche l'argenteria!

io per tutti.

SPORT

CICLISMO.

Le corse di resistenza in Italia.

In queste scorcio di stagione l'attenzione del mondo sportivo fu attratta dalle grandi lotte dei campioni della resistenza che si sono svolte a Parigi, per le quali il record dell'ora fu portato alla cifra meravigliosa di km. 77, m. 482.

Queste della resistenza sono fra le gare più interessanti del ciclismo, poichè in esse tutta si impegna e si svela la forza dei corridori ed il loro cuore, presenta quasi sempre delle incognite e delle sorprese per la parte importantissima che ha nella vittoria la bontà e l'abilità dell'allenatore.

Infatti è soltanto nell'accordo e nella fusione della macchina allenatrice colla macchina uomo che la mano che si assicura la vittoria.

Da noi in Italia questa corse sono ancora poco conosciute, anche perchè non è da tutti ben compreso il vantaggio d'un buon servizio di allenatori, e quindi è degna di incoraggiamento e di plauso l'iniziativa degli *sportsmen* milanesi, applauditi e dichiararsi su questo interessantissimo sotto il favore dei corridori e del pubblico.

La Direzione del Ciclisti-Club ci annunzia per domenica, 16 corr., la riapertura del Velodromo per una giornata di corse ciclistiche di fondo, libere ai dilettanti ed ai professionisti.

Completerà la giornata una corsa per motociclette ed un *match* di velocità fra professionisti.

Sarà questa l'ultima riunione ciclistica dell'annata.

V. B.

L'“Audax„ italiano alla fine del 1902.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21:

Il direttore generale dell'*Audax*, signor Vito Pardo, ha comunicato oggi alla stampa lo sviluppo ottenuto quest'anno dall'*Audax*. Dopo sei anni di vita rimontano a tutt'oggi 51 Sezioni costituite, con un totale di 1393 soci.

IPPICA.

Il Gran « Criterium » del Trotter.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 21:

Domani al Trotter avranno luogo le corse bandite di resistenza ed il Gran Criterium Nazionale del Trotter italiano di L. 10,000.

Quindici sono i cavalli iscritti, fra cui i puledri: *Vittoria*, *Tranvia*, *Venere* e *Ferrara*, del senatore *Breda*, *Igea* e *Pulcinella*.

Lo « sport » all'estero.

Un pallone contro degli automobili — Nel mondo schermistico — Il duello franco-italiano — Un francese che rappresenta l'Italia! — Un match a Buenos Aires, Pini battuto da Sartori — La corsa automobilistica New York-Boston — Ancora il record di Fournier.

Una corsa originale ebbe luogo a Londra, quella d'un pallone contro degli automobili. Si trattava di sapere se si potrebbe seguire un pallone sfuggito dalla città o dal campo e sequestrargli ciò che di esso e i dispacci che esso portava.

Quindici automobili sorvegliavano dunque al Cristal-Palace la partenza del pallone di Barbaut dell'Aero-Club.

Dopo una caccia movimentata e parecchi cambiamenti di direzione, il pallone fu raggiunto nel momento in cui discendeva da una delle vetture lanciate dietro di esso, ed i dispacci furono regolarmente sequestrati.

— Il francese Alfonso Laisné, residente ad Algeri, ha sfidato, per la sfida di Mérignac e Kirchhoffer, passando per questa occasione nel campo italiano (!).

— Ci scrivono da Buenos Aires, in data 14 ottobre, informandoci che il maestro Sartori, nel *match* sostenuto al teatro Saint-Martin contro Pini, riescì a battere il suo fortissimo avversario, suscitando un grande entusiasmo nel pubblico. Sartori toccò quattro volte il Pini, e questi solo due volte il Sartori.

— Nella corsa automobilistica New York-Boston diciassette vetture hanno riportato il massimo dei punti. La Casa Darracq ha vinto la coppa speciale per le vetture che meglio superarono le salite.

— Fournier ha battuto i due *records* mondiali del chilometro e del miglio (29" 1/5 e 47" 2/5), con una vettura Mors di 60 HP.

REATI E PENE

Notiziario.

La mala vita — L'ultima speranza del prof. Ghignone.

(TRIBUNALE PENALE DI TORINO — 8 NOVEMBRE).

Due *mammaluccas* conosciutissime nel non ristretto mondo dei gaudenti, Angela e Luisa Elia, salivano oggi sul carrozzone cellulare in preda ad un irrefrenabile terrore, singhiozzanti, discinte, sfatte, scortate galantemente dai carabinieri. Il non nuovo, ma per taluni stranamente sempre divertente spettacolo delle miserie e vergogne altrui attirò una piccola folla di curiosi, che s'intrattenne a commentare l'accaduto per molto tempo ancora dopo che a lungo trotto s'era allontanata dalla Curia la triste vettura, dove le due donne strillavano come ossesse.

Esse abitavano in via Saluzzo, N. 7, e con loro tenevano come piccola serva una ragazzetta, sveglia d'ingegno e non ignara di certe vergogne della brutale e sozza gaudiosità umana. Le due donne non mancarono di tener vivo nel piccolo animo della fanciulletta la brama costante ed impudica del vizio; nè forse la losca faccenda sarebbe venuta a conoscenza dell'Autorità se un ingenuo cliente che, dopo aver goduto di quell'ignominia, fu derubato di cinquanta lire, non fosse andato a denunziare il furto in Questura.

Quivi s'accorse di aver fatta una marronata e di essere caduto stupidamente nella pania; allora si rimangiò la deposizione e protestò che per suo conto intendeva chiuso l'incidente. Ma così non volle la Polizia, che scoperse allora certe innominabili vergogne nella casa e nella vita delle due prezzolate, che il Tribunale condannava a 3 anni e 7 mesi di reclusione e L. 1800 di multa (la Luisa) ed a 2 anni e 8 mesi e L. 1100 di multa (l'Angela). L'avventore fu assolto per non provata reità. Noi diciamo di più; la pena nostra s'inesorabile troppo.

Presidente: Nicoli; P. M.: Bertolio; Difesa: avv. C. F. Boggiero e Bolfati; cancelliere: Gallo.

***

Un'ultima speranza arrise nella dura prigionia il rag. Eugenio Ghignone, l'eroe del dramma, d'amore che si sfasciò in una fosca tragedia finanziaria, e del quale piansero e piangono ancora, in belle prose, fervide di sentimenti commiserativi, i giornali dell'Uruguay, ove venne arrestato. Antidio ancora nei suoi valorosi ed infaticabili difensori, avvocati on. Palberti e Silvio Borelli, il rag. Eugenio Ghignone ricorse in Cassazione, convinto di ottenere quella giustizia occulta e serena ch'egli dice esser stata sempre finora travisata in suo danno.

Cisi.

Il processo Casale.

Continua l'autodifesa del De Siena.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 18,25:

Anche l'udienza odierna del processo Casale fu tutta occupata nell'interrogatorio dell'ex-assessore *De Siena*, il quale continuò a difendersi dagli appunti fattigli circa la convenzione delle tramvie.

Cassiere socialista infedele.

(Tribunale Penale di Biella).

Ci scrivono da Biella, 8:

Cane Luigi Emilio, operaio tessitore, trentenne, nativo di Vercelli e residente a Sagliano Micca, per ragione del suo lavoro era stato da qualche tempo nominato cassiere della Società di miglioramento fra tessitori di Andorno e membro della Federazione circondariale dell'arte tessile.

Giovane assai intelligente, aveva saputo conquistarsi non solo la stima, ma la completa fiducia dei compagni di fede e di lavoro; tra le altre cariche aveva pure quella di membro operaio del Collegio dei probiviri di Biella.

Senonchè il 22 del giugno u. s. il Cane disse ai compagni che per ragioni sue speciali doveva recarsi a Vercelli; da quel giorno nessuno più lo vide e soltanto qualche tempo appresso scrisse da Lione una lettera al segretario della Società di miglioramento di Andorno, avvisandolo che non avrebbe più fatto ritorno in Italia.

Ma intanto, partendo da Sagliano, il Cane si era intascato 718 lire della Società di miglioramento fra tessitori, di cui era cassiere, ed altre L. 139 55 della Federazione circondariale dell'arte tessile.

Saputosi il fatto, dopo qualche indagine, i compagni decisero di denunziare il Cane all'Autorità giudiziaria, che lo rinviò all'udienza sotto l'imputazione di appropriazione indebita qualificata.

Le due Società si costituirono Parte civile, col ministero dell'avv. Umberto Savio, socialista.

Il Tribunale ritenne provate le due distinte appropriazioni indebite e, in contumacia dell'imputato, condannò questi alla pena della reclusione per anni due e mesi sei, e L. 650 di multa, al rimborso delle somme appropriate, danni e spese.

Un dramma della seduzione.

Pietoso incidente all'udienza.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 8:

Le udienze di ieri ed oggi furono occupate dalla discussione del processo contro la giovane ventiquattrenne Boronne Elena, di Milano, accusata di avere in Borgolavezzaro, la sera del 25 marzo u. s., esploso contro l'amante, Germano Sacchetti, due colpi di rivoltella, che lo colpirono al petto e furono causa della di lui morte, avvenuta cinque giorni dopo all'Ospedale di Novara.

La Boronne fu confessa. Disse anzi di aver ucciso il Sacchetti con premeditazione, e narrò d'avere, pochi giorni prima di consumare il delitto, acquistato da un armaiolo di Novara la rivoltella che servì per uccidere l'amante e con la quale voleva suicidarsi. La Boronne infatti, colpito il Sacchetti, rivolse l'arma contro se stessa, sparandone tre colpi, che però andarono a vuoto. Dichiarò che si decise al delitto perchè il Sacchetti, dopo averla sedotta, mancò alla fattale promessa di matrimonio.

Il P. M. sostenne la responsabilità dell'imputata. La Difesa concluse per l'assolutoria, per avere la Boronne agito in istato di infermità di mente. La tesi defensionale fu pienamente accolta dai giurati, che mandarono assolta la Boronne.

Un pietoso incidente: Alla lettura della sentenza la Boronne, che è isterica, fu colta da un violento accesso del male. L'infelice ragazza fu tosto trasportata in una camera riservata della Assise, e si provvide quindi per il suo trasporto all'Ospedale Maggiore.

Presidente: Boranno; P. M.: Rovere; Difesa: avvocati Bosiow e Sarteschi; cancelliere: Costa.

Un processo per subornazione di testi a Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 8, ore 22:

Nel processo, durato tre giorni, dinanzi a questo Tribunale contro don Daira, il notaio Borgogna ed altri di Busca, per subornazione di testi, abuso di autorità e falsità in giudizio, gli imputati vennero prosciolti per inesistenza di reato.

La sentenza provocò nel pubblico commenti svariatissimi.

Suicida per miseria.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 18,20:

Lo spazzaturaio Emanuele Baldrieri, da Treviso, versando da qualche tempo nella più squallida indigenza, decise di darsi la morte.

Stamane fu trovato cadavere nella propria abitazione, ove si era asfissiato col carbone.

L'arresto del R. subeconomo dei Benefizi vacanti di Udine.

200,000 lire di ammanco.

Togliamo dai giornali di Udine del 7:

Ieri venne arrestato l'avv. Antonio Dabalà, R. subeconomo dei benefizi vacanti, funzionario da oltre vent'anni stimato.

L'imputazione è di peculato continuato a danno del R. Economato.

L'avv. Dabalà aveva pure un fiorente studio assieme all'avv. Pinton in via Cavour.

Sembra che in questo ultimo tempo le tabbricerie danneggiate avessero accordato all'avv. Dabalà un termine per rimettere gli ammanchi; ma il termine spirò senza che l'avv. Dabalà avesse potuto reintegrare le somme da lui distratte.

I danneggiati allora si rivolsero all'Autorità giudiziaria e ieri il giudice istruttore Goggioli spiccava il mandato di cattura. Il commissario di P. S. cav. Pizzasitta ed il delegato Birri, il maresciallo di P. S. signor Bacchiorri e la guardia scelta Ferrari, si recavano infatti verso le 15 all'abitazione dell'avv. Dabalà per eseguire il mandato.

Al momento dell'arresto il Dabalà non oppose resistenza alcuna; solo si meravigliò che così presto si fosse spiccato un mandato di cattura in di lui confronto poichè sperava che nessuno lo avesse ancora deferito all'Autorità.

Volle andare a piedi e fu condotto dinanzi al giudice istruttore Goggioli, il quale dopo un breve e formale interrogatorio diede ordine affinchè venisse passato alle carceri.

Non si conosce ancora la precisa entità delle somme distratte, ma sembra s'aggiri intorno alle ventimila lire.

L'avv. Dabalà ha circa 60 anni ed è figlio al commendatore Mario, ex-intendente di finanza.

Possedeva pochi anni fa un notevole patrimonio ora quasi completamente sfumato. E questo rende la cosa inesplicabile per più, poichè il Dabalà faceva vita appartata e modesta ed è per ciò quasi un mistero la scomparsa di tanto denaro in poco volger di tempo.

Si afferma che per eccessivo buon cuore egli facesse molti favori in firme su cambiali, e che questo lo costringesse più volte a rimetterci di sua tasca.

Il Dabalà è ammogliato, ed a due figli, una giovinetta di 16 anni, e un bambino di 2. La famiglia viveva unita insieme al vecchio padre.

Rinunciamo a descrivere la scena di disperazione che si svolse al momento dell'arresto in quella desolata famiglia.

La 1ª Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 8 novembre.

Entrate a pagamento N. 4305; azionisti N. 1904; espositori N. 1402. — Totale N. 7611.

Entrate serali: A pagamento N. 350; azionisti N. 768. — Totale N. 1118.

***

Il tempo rimesso assicura per oggi una folla di visitatori all'Esposizione. E' l'ultima domenica, ed i torinesi accorreranno per certo in grandissimo numero, tanto più che c'è della gente la quale ha ancora da visitare l'Esposizione e che non vorrà per certo avere il rimorso, quando non sarà più in tempo a riparare, di non aver visitata l'Esposizione di Arte decorativa moderna e la Mostra annessa!

L'Esposizione di cucina fredda, pasticceria e decorazioni per tavola — inaugurata ieri, alle ore 16 — ha destato una viva ammirazione colle sue mille attrattive, coi suoi prodotti gastronomici da tentare un anacoreta. Per tutto il pomeriggio il pubblico si addensò dinanzi al gran *buffet* per bella, e sinceramente furono gli elogi per le singole mostre di tante Case, che hanno fatto miracoli per questa occasione.

La Giuria si è tosto adunata per decidere sulle belle, buone ed allettanti cose che sono sottoposte al suo verdetto. Della Giuria fanno parte persone competentissime, anche forestiere, fra cui citeremo il comm. Spatz, dell'*Hôtel Milano* di Milano, il cav. Mantelli, dell'*Hôtel Provincial* di Londra, il signor Laverna di Venezia, ecc.

***

Ricordiamo che oggi avrà luogo nel Villaggio Sudanese una festa per la nascita della piccola sudanese, avvenuta giorni.

Quella d'oggi sarà pure l'ultima giornata del Tobogo.

***

Questa sera poi, l'Esposizione sarà rallegrata dai grandi fuochi artificiali allestiti dalla Ditta Tombolini di Fermo, e l'ultimo spettacolo pirotecnico di quest'anno in Torino riuscirà per certo ricco e meraviglioso, degno dell'Esposizione.

***

L'Esposizione venne visitata iermattina dalla regina Margherita, la quale fece varii acquisti alla Mostra di Copenaghen e nel pomeriggio dalla principessa Letizia e dal principe Vittorio Napoleone.

***

E' arrivato fra noi il cav. E. Van Loon, regio commissario della Sezione olandese, per assistere alla festa di chiusura della nostra Esposizione.

***

Oggi la Musica Municipale suonerà alle ore 15,30 nel piazzale della Fontana, e la Musica dei cavalleggeri *Caserta*, alle ore 16, nel Viale dei Boschi.

Arti e Scienze

La prima di *Manon* al Vittorio

La ripresa dell'opera pucciniana, che Torino concorde battezzava anni sono col successo più lusinghiero, valse ieresera a popolare in modo insolito il Vittorio; tantochè l'eleganza del pubblico, il calore generale dell'applauso e le ovazioni imponenti dell'alta galleria avrebbero potuto far credere si trattasse addirittura del giudizio sopra un nuovo spartito.

La cosa è abbastanza caratteristica dopo le rappresentazioni di *Bohème*, e merita d'essere qui rilevata. Essa infatti dimostra che, malgrado la prevalenza generale della trattazione d'orchestra, l'evidenza dell'idea ancora s'impone: e quello stesso pubblico che all'artificio ingegnoso di *Bohème* applaude, palpita più vivamente e si commuove alle prime e oneste manifestazioni di questa *Manon*, meno raffinata delle altre illusioni pucciniane, ma più di esse sincera e passionale.

Certo, ai coefficienti di riuscita che lo spartito possiede, ieri si aggiungeva quello d'una interpretazione che, dato il carattere popolare del teatro, merita gli elogi più vivi, e ciò torna a lode dell'Impresa Cesari, cui il nostro Vittorio deve quest'anno una lieta fase ed insperata di nuova giovinezza. Rina Giachetti, Antonio Matassini, Taurino Parvis formano una triade solida e intelligente: che se ad essi si aggiunga la collaborazione degli artisti cui le parti meno importanti sono affidate, si avrà ragione di un primo elogio complessivo quasi incondizionato.

Ho detto di Rina Giachetti: e tosto soggiungo che l'avvenire dovrà serbare anni assai lieto a questa bella tempra d'artista, se il presente ancora giovanissimo già le permette di affrontare con poche prove e non confronti temibili il ruolo scabroso di *Manon*.

Il pieno successo di ieri fu meritato; valgano gli applausi ed i *bis* che il pubblico le impose a dirle la piena vittoria.

Il Matassini, non nuovo alle nostre scene, piace per l'arte fine del dire ed i buoni mezzi tenorili. Anzi, applaudito vivamente in « Donna non vidi mai » e i « Fra voi belle brune e bionde », egli fu cagione precipua del *bis* imposto al finale dell'atto terzo, che è sempre la pagina più intensamente passionale del lavoro.

Se un consiglio potessi rivolgergli, questo tenderebbe a limitare l'enfasi da lui profusa nella parte di Des Grieux. Troppo maltrattata è già la musica del Puccini perchè l'artista debba variare le tinte: nè egli, che la tecnica del canto possiede, ha duopo di ricorrere all'artificio per ottenere un successo, cui spontanea conduce la sua buona tempra d'artista.

Buono sempre, misurato, efficace nel canto e nell'azione il Parvis. Si direbbe che su lui crescano le simpatie più schiette del pubblico nostro. Ed è giustizia riconoscere che, anche sacrificato sotto ai panni di un Lescaut, egli sa far valere la dote più bella che si possa lodare in un cantante dopo la voce, calda e sonora in lui: l'intelligenza.

Come il lettore avrà notato, siamo in piena cattiva di elogi, ai quali vanno uniti quelli particolari a Adele Ponzano, nel breve madrigale applaudito, e ad Ettore Borelli, Geronte lodevole.

Ricordo in seguito il Font, il Bini, l'Orlandi, il Piccoli: lieto di vedere le masse corali, in ispecie nel finale dell'atto primo, istruite con tanta finezza dal bravo maestro Messina-Avena.

Per ultimo, ma con quell'applauso che si tributa all'architetto di un edificio riuscito, nominerò il maestro Carmelo Preite. Concertatore vigoroso e calorito, ebbe le più schiette ovazioni dal pubblico nell'intermezzo dell'atto terzo, che venne bissato: e le sue ovazioni replicate al proscenio mi sembrarono giusto premio a non lievi fatiche. Con quell'incontestabilità così spesso rimproveratagli, e che pure nasce dalla sete del bello, lo scrivente potrebbe bramare una minore larghezza di tempo e un ritmo più marcato nel 3/8 in si bemolle su cui si svolge il duettino Manon-Des Grieux nell'atto primo; potrebbe rilevare qualche squilibrio nel finale dell'atto terzo, pure così entusiasticamente applaudito.

Ma poichè il bene qui giunge in quantità imponente, anche la critica dei difetti cede a quella dei pregi, e le piccole incertezze d'una prima rappresentazione sembrano scomparire alla luce del successo sincero.

Questa sera la seconda di *Manon* riconfermerà la lieta sorte di ieri; inoltre il ballo *Haydée*, che completa lo spettacolo, asciugherà le lagrime spremute dai casi della infelice mondana.

L. u. v.

La seconda di *Adriana Lecouvreur* al Lirico di Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 24:

Anche per la seconda dell'*Adriana Lecouvreur*, del maestro Cilea, che ebbe luogo stasera al Lirico, il teatro presentava un aspetto imponente.

Il successo si è riaffermato. Vi furono in complesso quattro bis, quattordici chiamate al maestro ed agli artisti, quattro chiamate al maestro solo.

Tutti gli atti piacquero, ma specialmente l'ultimo elettrizzò il pubblico.

L'esecuzione fu splendida da parte di tutti gli interpreti.

All'Accademia di Belle Arti di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22:

L'Accademia di Belle Arti tenne nel pomeriggio la sua seduta pubblica annuale al palazzo Mazzarino.

Gian Paolo Laurens, che presedeva, diede alcuni consigli ai *Prix de Rome*, che raggiungeranno prossimamente la villa Medici. Disse loro: « Non temete nulla: riconoscete i vostri maestri, seguiteli, imitateli senza riserve, poichè è ancora attraverso la loro influenza che la vostra originalità potrà un giorno svilupparsi. Grandi prove vi attendono, ma la passione del lavoro vi fornirà le armi. Ricordatevi che il coraggio nella lotta è la prima affermazione della personalità. »

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20,15: *Manon Lescaut*, opera; *Haydée*, ballo. — L. 2.
CARIGNANO (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,30: *Quel non so che.....* — L. 0 80.
ALFIERI (Comp. dramm. Di Lorenzo-Andò), ore 20,40: *Il romanzo d'un giovane povero* — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Scarpa), ore 15,30: *La Mascotte*. — Ore 20,45: *Il Capitano Terror*. — L. 70.
GERBINO, ore 15,30: *La passata dei carri*. — Ore 20,30: *Kean*. — L. 0 40.
ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio), ore 15,30: *Sabbia e bufa*. — Ore 20,40: *La Pia sola*. — L. 0 50.
SCRIBE, ore 15: *I misteri delle cantine*. — Ore 20,30: *Maria Antonietta*. — L. 0 40.
TORINESE, ore 15,30: *Madama Reale*. — L. 0 40.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 5 sold d' Barba Bias*; Viaggio all'Esposizione. — L. 0 40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 16 e 21: Spettacoli di varietà.
ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annesse Mostre di fotografia artistica, vini ed olii, dalle ore 9 alle 18. — L. 1.
MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 delle domeniche e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.
MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 delle domeniche e delle feste solenni, e dalle 9 alle 15 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (99)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— Sì; più perspicace di tanti altri, egli mi avrà riconosciuta e avrà voluto impedirmi di parlare..... Questo, Dio non lo ha permesso.

Maria narrò allora particolareggiatamente il tentativo d'avvelenamento di cui ella era stata oggetto. L'abate la ascoltava, ritto, pallido come un morto. Maria, al contrario, s'esaltava, parlando. La sua voce era fischiante; la collera, l'odio brillavano nei di lei occhi..... Il suo aspetto era tanto più spaventevole in quanto che ella non aveva più ciglia, e solo poche ciocche di capelli le coprivano il sommo del capo.

— Sono dunque pronta per la vendetta, — proseguì ella, — e se quella degli uomini mi verrà negata, ebbene, agirò da me.....

— Pietà! — mormorò l'abate.

— Pietà! — ripetè Maria, che non poteva immaginare da qual sentimento era animato l'abate — egli parla ancora di pietà!..... Ma è possibile?..... Ne ha avuto, lui, della pietà per me e pei miei? Ah! se gli squarciassi il corpo, se lo facessi morire a fuoco lento non potrei fargli soffrire la millesima parte di ciò che abbiamo sofferto noi tutti in questi sei anni. Pietà, egli dice.... ah! per averne bisognerebbe essere veramente pazzi! No! no! vendetta..... e vendetta ben pubblica! Ah! mio povero Francesco che bel giorno sarà quello della giustizia!

Sfinita dalla fatica e dalla commozione, la disgraziata, che sostenevasi soltanto colla sua grande energia, ricadde sulla sua seggiola. Una specie d'accesso nervoso la scosse in tutto il suo essere, ma siccome le lagrime le vennero agli occhi, dopo d'averle versate ella si sentì sollevata.

— Piangete, mia povera fanciulla, piangete — disse l'abate Salvert colla sua voce grave e dolce. — Voi siete una martire..... ma so neppure quanto soffro anch'io!

Muller prese allora la parola:

— Noi non le abbiamo ancora detto, signor abate, quale era lo scopo della nostra visita; ma ella già l'ha, certamente, indovinato. Francesco ed io abbiamo pensato che non si rifiuterà di dare asilo a Maria pel tempo necessario all'uno e all'altro per ristabilirsi.

— Questa casa è sua, — rispose l'abate, — ella vi avrà tutte le cure necessarie.... non le mancherà nulla.

— Non è tutto, signor abate; in nome di questi due infelici le domando ancora altro.

— Che cosa?

— Il segreto il più assoluto sulla dimora di Maria alle Carmelitane. Nessuno ci ha visti entrar qui e bisogna che ignorino tutti che ne è stato di lei.

— Mio Dio! Mio Dio! — pensò il prete, esitante fra il desiderio di avvertire suo padre ed il dovere sacro dell'ospitalità.

— Esita, signor abate? — domandò Maria. — E perchè?

— No, — rispose egli finalmente; — non dirò nulla!

— Neanche di mio fratello, sotto il suo falso nome. Bisogna che lo si creda in istato disperato sinchè egli possa ergersi al mio fianco per gridare « giustizia! ».

— Ve lo prometto.

— Mi permetterà, signor abate, — domandò Muller, — di ritornar qui a prendere notizie di Maria ed a portargliene di Francesco?

— Finchè vorrete.... Noi, frattanto, Maria ed io, parleremo di coloro che non sono più.

— Sì, — disse Maria con forza, — ma parleremo anche di quell'uomo scellerato, di quel vile assassino che ora non ci sfuggirà più..... Ah! perchè il suicidio non venga a rapirmelo!

XXIV.

Nell'Oache.

Rassicurato sulla salute di Luisa, oramai fuori pericolo, il signor Vernier era assai inquieto per la scomparsa della venditrice di zolfanelli.

Quella scomparsa, è facile comprenderlo, aveva anche intrigato tutti gli ospiti del castello; ma Vernier s'era incaricato di spiegarla.

— Quella povera pazza — aveva detto — deve essere stata presa da paura vedendo il male che aveva fatto, col suo capriccio di far bere una medicina a mia figlia..... Senza ragione, ella è fuggita.

Siccome tutti credevano alla debolezza di cervello dell'inferma, quella spiegazione fu giudicata sufficiente. Il dottore Robin aveva analizzata la bevanda rimasta nella tazza; ma, grazie alla sostituzione fatta da Vernier, non aveva trovato nulla di anormale e spiegava anch'egli la fuga dell'inferma nel modo che abbiamo detto.

Da quel lato Vernier era dunque tranquillissimo, ma siccome sapeva che le cose erano ben diverse di ciò che si credeva, passò parecchie ore in grande inquietudine.

Naturalmente, il conte Di Clairepierre aveva segnalato alla Polizia la scomparsa della sua inferma e il signor Vernier temeva di vederla ricondurre, da un momento all'altro, al castello.

Allora ella parlerebbe, e che direbbe! Ciò che lo spaventava sovratutto era di non sapere chi era quella donna, nè d'onde veniva, nè che cosa sapeva..... L'indomani mattina, dopo una notte d'insonnia, cominciò tuttavia a respirare.

Un cameriere del castello aveva trovato, in riva ad un ruscello che attraversava il parco, un lembo di stoffa che si riconobbe del vestito appartenente alla venditrice di zolfanelli. Sulla riva, la terra era smossa di fresco e si concluse che la disgraziata, in una crisi di pazzia, s'era annegata.

Il ruscello non era largo, ma in certi punti assai profondo. Abbondanti pioggie cadute in quei giorni lo avevano trasformato in torrente; il corpo poteva dunque essere stato trascinato molto lontano, nella campagna, e ci voleva forse dei giorni per farlo tornare a galla.

Erano quasi tutti sicuri che l'inferma non fosse uscita dal parco. Il giardiniere-portiere non l'aveva veduta passare e i muri erano troppo alti per poter essere scalati, specialmente da una donna che doveva reggersi a stento.

(Continua).

La questione della Cuneo-Nizza

La tenacia di Biancheri — Le idee del Governo — La necessità di continuare l'agitazione.

(Per espresso alla Stampa).

Roma, 8, novembre.

La giustificata passione con cui Torino ed il Piemonte nostro difendono i loro diritti accresciuti per la immediata costruzione della Cuneo-Nizza mi inducono a cercare di scoprire come stanno ora le cose, per poterne dedurre come staranno quando la grossa questione dovrà ritornare sull'infido tappeto parlamentare.

Seppi che l'on. Compans di Brichanteau era giunto a Roma, e corsi a cercarlo.

Facendo appello più ancora che all'amicizia politica, a quella personale, da lunghi anni cordialissima, convintomi che egli doveva essere venuto a Roma per la Cuneo-Nizza, gli chiesi di concedermi un colloquio.

L'on. Compans ammise meco bonissimo d'essere qui per la Cuneo-Nizza e di avere già avuto anche qualche notevole colloquio; e ma appunto per questo confermo avuto — ad ùnico testimonianza — non posso accordarle una intervista, che, nel momento presente e data la conoscenza completa che ho della situazione, potrebbe recare pregiudizio alla nostra causa».

Corbezzoli! L'on. Compans, che è reduce da Nizza, ove ha avuto colloqui coi deputati nizzardi, coi quali stabilì di recarsi a Parigi l'11 prossimo per conferire con Rouvier, con quel ministro dei lavori pubblici e col Noblemaire, direttore generale della P. L. M., l'onorevole Compans, che ebbe già notevoli conferenze e che ha sempre parlato meco molto volentieri, indossa anche lui, per la circostanza, la veste diplomatica?!..... Capirete che doveva trovar modo di saperne dell'altro, da altre fonti.

∴

Ed ecco cosa posso dirvi con sicurezza! Lo stete detto e stampato ben chiaro a Torino tutti concordi: Il grande nemico della Cuneo-Nizza è l'onorevole presidente della Camera, S. E. Biancheri. Quello però che voi non conoscete è il modo con cui questo Nel vegliardo parlamentare — per tanti rispetti ammirando di [illegible] universale, ma non per questa questione — si agita in pro della sua Nizza-Ventimiglia.

Ricordate il suo commovente discorso del luglio passato, detto dal suo scanno di deputato, che parve realmente commovere tutta l'Assemblea, tantochè, se si votava allora, la povera nostra Cuneo-Nizza sarebbe stata bocciata e sepolta sotto una valanga di voti contrari? Io allora ricordo di avervi telegrafato che il significato vero di quegli applausi al discorso era un puro e semplice successo di stima. Ebbene, ero allora in un errore.

Il vecchio ed astuto presidente aveva pazientemente fatto precedere al discorso tutto un lavorio di chiamata a raccolta; e i deputati, a due, a tre, a cinque per giorno, salivano, chiamati, nel suo Gabinetto, e ne uscivano se non convinti dell'utilità di preferire la Ventimiglia alla Cuneo, certo col compiacevole impegno di non far cosa sgradita al presidente.

Sopratutto quelli delle provincie meridionali, che Biancheri chiamò fra i primi.

Figuriamoci, renderai per così poco obbligati al presidente che dispone di tante piccole cortesie e Commissioni ecc.!

Non solo avrebbero dato il loro voto, ma ne avrebbero procurati degli altri.

Questo, tutto questo ha fatto allora il nemico della Cuneo-Nizza. Questo, e più di questo, forse, si accingerà a fare ora. E davvero fu gran mercè che in luglio il Governo abbia avuto il fiuto della cosa ed abbia proposto la sospensiva col il rinvio.

∴

Io so che in tutti questi mesi l'on. Biancheri non ha desistito mai di insistere presso l'onorevole Zanardelli perchè sia [illegible] alle sue dichiarazioni fatte alla Camera che occorreva rispettare la legge del 1879, stabilente il tracciato della Cuneo-Ventimiglia.

E' vero che lo stesso Biancheri dichiarò allora (e risulta dagli atti parlamentari) che la migliore sarebbe stata la Cuneo-Nizza, ma che per le relazioni politiche d'allora non si poteva farla.

Ma ora egli insiste e batte e si agita con ammiranda energia giovanile. E batate bene che questa sua agitazione non è tanto sensibile quando la esercita di fronte al suo vecchio amico il presidente del Consiglio, come quando egli la esplica e la replicherà presso la massa dei deputati.....

Badate, vi ripeto, che il pericolo maggiore sarà lì.....

∴

Quanto ai propositi del Governo, io credo di potervi dire che esso intende dichiarare alla Francia che l'Italia si opporrà assolutamente alla costruzione dei 12 o 14 chilometri sul territorio nostro sino alla frontiera francese, se la Francia, per conto suo, non s'impegna formalmente a consentire la costruzione della Vievola-Ventimiglia, passando sui due tratti di territorio francese e sottoponendosi alle inerenti spese di costruzione della nuova linea.

Credo sapere inoltre che, mentre il nostro Stato Maggiore aveva dato parere favorevole alla costruzione della Cuneo-Nizza, ora, all'improvviso, sarebbe giunto al Ministero dei lavori pubblici un'opposizione formale, circondata dalle più ampie riserve, da parte del Ministero della guerra.

Ed anche qui, credo..... *cherchez M. le President.* Quindi la questione dovrà essere riesottoposta allo Stato Maggiore.

∴

D'altro canto mi risulta che il ministro dei lavori pubblici, on. Balenzano, ammette:

1.o che è impossibile che lo Stato si assuma la costruzione della Vievola-Ventimiglia, secondo l'antico tracciato della legge 1879, perchè la somma occorrente di ottanta e cento milioni esorbita dalla nostra disponibilità finanziaria;

2.o Che la costruzione di una linea Vievola-Cuneo verrebbe a paralizzare la costruzione della linea ad Oneglia, sia per Ormea, sia per altre tracciate, non potendosi permettere la costruzione di due linee così vicine nella stessa zona.

A questa stessa considerazione sarebbe sottoposta la linea Cuneo-Ventimiglia sul territorio francese se si vuol fare la Oneglia-Torino, come Balenzano promise.

Ne osservi anche un altro fatto:

L'on. Boselli insiste pel miglioramento della linea Savona-Torino colle indispensabili rettifiche e modificazioni alla linea attuale senza impossibile, le quali eliminerebbero, per la stessa suddetta ragione, la costruzione della Oneglia.

Tutto questo aggrovigliamento di interessi locali contrasti dimostra sempre più la difficoltà di una soluzione, che solo le rappresentanze del Piemonte ed il concorde movimento dell'opinione pubblica devono decidersi a conseguire.

∴

Sull'animo dell'on. Zanardelli può influire il desiderio comprensibile di non arrecare un grande dolore al suo vecchio amico, e su lui — ed anche sulla massa dei deputati — può influire il desiderio di non arraccapigliarsi proprio in quest'anno, compiendo egli a marzo il suo cinquantenario parlamentare. Ma io credo che l'incertezza di Zanardelli, e più ancora quella dei suoi colleghi del Gabinetto a prendere una definitiva decisione per la Cuneo-Nizza anche a costo di scontentarsi Biancheri, abbia fondamento nella grande preoccupazione che essi hanno pel voto della Camera.

I ministri, e credo primo lo stesso on. Giolitti, che la conoscono tanto bene questa Camera, devono essersi convinti che, quando la questione fosse riportata alla tribuna parlamentare, l'impressione lasciata dal discorso-pianto, e dal lavorio che lo precedette, dell'onorevole Biancheri sarebbe ancora quella, o presa poco, dell'estate scorsa, in cui si dovette, *faute de mieux*, battere in ritirata.

S'ingannano? Può anche essere. Ma ritenete che l'on. Biancheri non disarma e sta bruciando nuove formidabili cartucce, che potrebbero cominciare dalla prossima annunziata visita a Sua Maestà.....

∴

Io ritengo quindi indispensabili due cose, perchè le legittime aspirazioni di Torino nostra siano realizzate:

Prima: Tutta quanta la vostra rappresentanza politica, nei due rami del Parlamento, venga qui, alla capitale, col riaprirsi della Camera, e contrapponga all'abile unilaterale lavorio del presidente presso i suoi deputati, una propaganda, tanto più tenace quanto fondata sul buon diritto delle regioni che essi rappresentano.

Secondo: Prosegua la cittadinanza nostra di Torino, ma di tutta la regione piemontese, dai grossi centri ai piccoli Comuni, una agitazione legale, legalissima, ma ferma e grandiosa e tale da forzare la mano al Governo.

Ed io credo che, forse, come lo bello dubbioso, il Governo sarà contento di vedersi trascinato dove anche lui vorrebbe già andare....

C. A. Cortina.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1128.

La Carità del Sabato.

Ecco un'altra settimana di grande sollievo pei nostri poveri, una settimana fiorente per le opere di carità compiute.

E le offerte pervengono non solo da Torino, ma anche da Vercelli, da Mondovì, da Aosta, perfino da Pernambuco (Brasile), donde un'egregia nostra connazionale, anima buona e gentile, invoca un'orazione per grazia ricevuta!

Pervengono da pietose signore che implorano pace pei loro cari defunti, da un compimento pacifico, da promesse fatte.

Benedetti i generosi che ci hanno permesso la nostra modesta, ma purtroppo utile e tanto benefica distribuzione!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Vertenza fra due noti industriali di Vanchiglia finita pacificamente alla *Pace*. Residuo del banchetto offerto ai poveri della *Carità del Sabato*, L. 24. E così, fra i due litiganti, i terzi (beneficianti, padroni, testi, ecc., ed ultimi i poveri) godono.

M. C., da Pernambuco (Brasile), L. 50, per distribuire tra cinque madri di famiglia, con preghiera di un'orazione alla Beata Vergine della Consolata per grazia ricevuta — N. N., L. 25 — A. e G. fori di cari morti, L. 5 — N. N., L. 20 — Dal signor W. Kuhlmann per ottenuta transazione di una vertenza col signor A. Baer, L. 41 55 — Coppa Lucia per due famiglie raccomandate sabato, L. 5 — F. L. V. e A. B. in memoria, L. 12 — C. D. E., da Mondovì, ed una povera donna affinchè preghi per i suoi cari defunti, L. 2 — F. V. nel trentesimo giorno del decesso di Rosa Poisetti, L. 10 — G. P., da Vercelli, L. 10 — N. N. a qualche povero vecchio o vecchia inferma una prece pei cari defunti. Lo novembre, L. 2 — Signora A. D., L. 1 — Signor N. N., un paese Banella — Una signorina, In suffragio delle anime, L. 2 — Hannover H. V., L. 2 — E. M. per promessa fatta, L. 5 ad una famiglia raccomandata — N. N., da Aosta. Promessa fatta, L. 2 — G. V., un pacco oggetti — R. D., L. 10 ai numeri 4488, 4489 affinchè preghino per i suoi cari defunti — L. D. A. F., da Vercelli, pel N. 4492 in suffragio di un suo caro defunto, L. 2 — A. secondo la promessa fatta, L. 1. — Totale L. 221 55.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 130 soccorsi per L. 301, di cui cinque da L. 10, dodici da L. 5, uno da L. 4, quattordici da L. 3, centotrentotto da L. 2, novantuno da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 8 a decaduti, 13 a donne abbandonate dai mariti, 3 ad orfani, 17 a disoccupati con famiglia, 34 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 22 a vedove, 43 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

∴

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4493. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro, e tre teneri bimbi, di cui uno nato da pochi giorni, senza mezzi e nella più desolante miseria.

4494. — Una vedova malaticcia, inabile al lavoro, con quattro figli in tenera età, priva di ogni soccorso e in grave bisogno.

4495. — Una donna abbandonata dal marito, che la lasciò con quattro bimbi nella più squallida miseria.

4496. — Una donna di salute cagionevole, col marito da tempo infermo e numerosa prole in tristissime condizioni.

4497. — Una donna ottantenne, vedova, sola, malaticcia, priva di mezzi e degna di aiuto.

4498. — Una vedova inferma, con quattro figli, dei quali uno inabile al lavoro ed un altro ammalato, sprovvista dei mezzi e ridotta all'indigenza.

L'agitazione degli studenti aggravata.

Se ieri l'agitazione degli studenti all'esterno dell'Università sembrò meno rumorosa degli ultimi due giorni, i fatti che si sono verificati nell'interno, presso l'aula dove il professore Fano tiene le sue lezioni, esorbitano dal semplice complesso di un movimento di protesta per assumere un carattere spiacevole. Fortunatamente che la responsabilità degli atti di ieri si riconduce ad un piccolo numero di studenti, — quasi tutti non appartenenti al corso di scienze fisiche e matematiche, — mentre la maggioranza di questi deplora che alcuni mal consigliati siano trascesi sino alla violenza, — inutile e antipatica sempre, — quando già l'agitazione doveva considerarsi virtualmente chiusa in seguito al manifesto del rettore, che annunziava la concessione dei congedi.

A mezzogiorno, infatti, veniva affisso nell'atrio dell'Università questo avviso:

«Eccomi pervenuta ieri sera dal ministro della pubblica istruzione l'autorizzazione da me chiesta con lettera 27 ottobre e telegrammi successivi, comincierò a rilasciare i congedi allorquando la tranquillità sarà completamente ritornata e tutte le lezioni potranno aver luogo regolarmente.

«Le domande relative si accetteranno sin da ora, ed i congedi, non appena sarà possibile compilarli, cioè verso la fine della settimana ventura, saranno spediti d'ufficio, sempre quando i disordini non si rinnovino.

«Lo studente dovrà indicare nella domanda l'Università alla quale il congedo dovrà essere spedito.

«Torino, 8 novembre 1902.

«*Il rettore*: M. Fileti.»

Si riteneva che la risposta del ministro (invocata sino dal 27 dello scorso ottobre, sollecitata con telegrammi il giorno 2 e i seguenti di questo mese e giunta, finalmente, ieri, 8 novembre!) avrebbe indotto alla calma gli studenti, i quali ottenevano quello scopo per cui l'agitazione era nata.

E si sperava che la lezione di geometria proiettiva avrebbe potuto aver luogo senza incidenti. Invece, quando il prof. Fano entrò nella sua aula, all'ultimo piano del palazzo universitario, un gruppo di studenti cominciò a rumoreggiare nel corridoio, e anche taluno di quelli ch'erano entrati in classe, senza però appartenere al corso di matematica, rispose dal di dentro. Così la lezione fu resa impossibile, e il prof. Fano si disponeva ad uscire quando gli studenti che si trovavano nello stretto corridoio, non contenti dello schiamazzo, si gettarono contro la porta dell'aula, che era stata chiusa, e a colpi replicati la sfondarono. Il professore, uscito, si trovò stretto fra un gruppo di violenti e in quel momento non tutte le mani rimasero alla cintola. Nel parapiglia per liberarsi da quei sovreccitati, il prof. Fano ebbe rotti gli occhiali, per cui gli è rimasta una graffiatura sul naso.

Compiuta la prodezza, mentre il professore si recava negli uffici di segreteria, gli studenti scendevano nel cortile e si mescolavano ai gruppi dei compagni e di curiosi che sino alle 17,30 hanno stazionato dinanzi all'Università, dividendo cogli agenti di questura ed i carabinieri l'onore di custodire il palazzo degli studi.

Appunto quando l'attesa aveva stancato e giunse, visa proposta dai più riscaldati di recarsi di nuovo all'abitazione del professore in via Finanze a ripetere i fischi dell'altro giorno. E ancora una volta i viaggiatori dell'*Hôtel Central* ebbero lo spettacolo di una dimostrazione studentesca, che dà il barbuto portinaio dell'albergo l'illusione e l'orgoglio d'un improvvisato assedio rivoluzionario.

Poi, un poco ansi di fischi e di grida, gli studenti sfollano per via Roma.

Arrivi e partenze di Principi. — Giungevano ieri a Torino il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi, i quali ripartirono ieri sera, il primo per Vercelli ed il secondo alla volta di Genova.

La questione dell'acqua potabile. — Nell'intento di dar modo all'opinione pubblica di manifestarsi in riguardo a questo importantissimo problema cittadino, da tanto tempo allo studio, il Circolo Centrale ha indetto per la sera di domani, 10 corr., alle ore 20,30, nella sua sala, in piazza Castello, 25, una riunione, alla quale, oltrecchè i consiglieri comunali, sono invitati tutti coloro che portano qualche interesse alla questione.

La inaugurazione della Conceria-Scuola Italiana. — Lunedì, alle ore 10, avrà luogo la funzione inaugurale della Conceria-Scuola Italiana, in via Amedeo Peyron, 4. La nuova scuola, sorta per iniziativa di un gruppo di industriali torinesi, ha per iscopo di avviare i giovani in tutti i lavori e studi inerenti e necessari all'industria della concia dei pellami preparandoli con un complesso di conoscenze generali, pratiche e teoriche, all'esercizio della loro professione, in modo da formarne dei buoni direttori tecnici o capi operai o di apprendere agli operai quelle nozioni scientifiche elementari che sono oggidì indispensabili ad integrare e rendere proficuo il lavoro manuale nelle concerie.

Per raggiungere questo scopo, la Conceria-Scuola italiana, dotata di adeguato macchinario, di utensili, di apparecchi scientifici, di scorta, e sotto la vigilanza e responsabilità di un direttore, aprirà due corsi ordinari distinti: uno diurno, a pagamento, per gli insegnamenti da impartirsi agli allievi aspiranti al diploma di direttore tecnico o capo operaio; l'altro serale, gratuito, per la scuola agli operai.

Si instituiranno inoltre corsi speciali straordinari per gli agenti doganali e per gli ufficiali commissari ad i collaudatori negli stabilimenti governativi.

Per il nuovo istituto erano già state raccolte fino al 31 gennaio 1900 [illegible] sottoscrizioni, a fondo perduto, in denaro e merci, per oltre 45 mila lire. Quando si pensi che l'industria del cuoio è fiorentissima nella nostra città, non si può a meno di augurare al novello istituto una vita prospera e ricca di efficaci risultati.

Gli addetti della R. Manifattura dei tabacchi in Torino Pro Sicilia. — Il personale operaio di questa Manifattura nei giorni 30 e 31 del passato ottobre e 3 e 4 del corrente novembre prolungarono di un'ora l'orario normale, a sollievo dei danneggiati della Sicilia. L'ammontare di tali quattro ore e le offerte fatte dagli impiegati ed agenti subalterni hanno raggiunto in complesso L. 1150, la quale somma è stata rimessa con vaglia cambiario al signor prefetto di Siracusa.

Quindici posti nel Corpo delle guardie forestali. — E' aperto un concorso, in seguito ad esame di idoneità, a quindici posti nel Corpo delle guardie forestali della provincia di Torino, collo stipendio annuo di L. 800.

Le domande di ammissione devono essere indirizzate al prefetto presidente del Comitato forestale entro il 15 novembre corrente, corredate dal certificato di nascita, da quello comprovante lo stato civile dell'aspirante, dal certificato penale, dal congedo militare per quelli che avranno prestato servizio nell'esercito.

Saranno scelti di preferenza quelli che avranno prestato lodevole servizio nell'armata, e a parità di voti gli agricoltori.

Gli obblighi e le modalità del servizio saranno visibili presso l'Ispezione forestale di Torino, sita in via Botero, N. 4 *bis*, nelle ore d'ufficio, dove gli aspiranti potranno rivolgersi per schiarimenti.

L'arresto in flagrante d'un ladro. — Ieri sera, verso le 18,30, nel negozio di merceria che è in corso Oporto N. 15, si trovava soltanto la signorina Margherita Geminetti, quando entrarono due giovanotti, i quali chiesero di vedere qualche paio di mutande che intendevano acquistare. Mentre la giovane merciaia si volgeva per trarle dagli scaffali, uno dei due mariuoli afferrò una pezza di stoffa di lana e si diede alla fuga. La giovane si diede a gridare, e coll'aiuto di alcuni accorsi potè fermare l'altro giovane, che venne poi consegnato a due guardie municipali e condotto in Questura.

Si chiama Giovanni Pittavino, ha 18 anni ed è disoccupato di professione. Si è rifiutato di dare informazioni sul suo complice.

STATO CIVILE DI TORINO

8 novembre.

NASCITE: 18, cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Allamandola Eusebio con Grosso Angelica — Balmi Umberto con Quaranta Emma — Beltramo Michele con Rosso Maria Teresa — Boccadalli Vincenzo con Novaretti Carmelina — Casalis Giov. Batt. con Actis Martino Caterina — Cavajà Giovanni con Gianotti Giuseppina — Cotra Michele con Mosca Caterina — Comaglia Giuseppe con Caramellino Rosa — Corraggia Giulio con Degonda Gaetana — Ferrari dottor Felice con Dupreà Maria — Gilli Giuseppe con Fracchia Luigia — Gola Carlo con Curato Margherita — Martini Giovanni con Ballarione Maria — Motto Giovanni con Menzio Lucia — Masoero Vittorio con Craveri Margherita — Negro Felice con Laurenti Teresa — Perrotti Antonio con Pignocchino Maria — Rosino Carlo con Ricchiardi Caterina — Thione Giuseppe con Danieli Anna — Toppino Antonio con Borgogno Giovanna ved. Ferrari — Vigo Felice con Gamba Maria — Zucco Giuseppe con Giannotti Teresa — Casale Ermenegildo con Pasino Giuseppa.

MORTI: Croce Teresa (ved.) n. Cheiotti, d'anni 59, di Torino, portinaia, via Moncalieri, 1.

Zorzoli Pietro, id. 55, di Torre de' Torti, impiegato, piazza S. Carlo, 8.

Bardo Battista, id. 65, di Collegno, cocchiere, via Cavour, 13.

Boeris Giuseppe n. Marocco, id. 56, di Druent, contadina, Mirafiori, 930.

Conte Anna Maria (ved.) n. Conte, id. 82, di Montcalieri, contadina.

Bianco A. n. Rovedina, id. 69, di Santhià, sarta.

Rossa Ang. n. Gilli, id. 66, di Pertengo, casalinga.

Deria Gaspare, id. 84, di Settimo Torinese, pescat.

Vercelli Maria, id. 41, di Torino, sarta.

Musso Maria, id. 74, di Villafaletto, merciaia.

Simoni Vincenzo, id. 21, di Forlì, soldato 17.o art.

Agnesa Salvatore, id. 21, di Salemi, soldato 23.o fant.

Serafino Secondo, id. 15, di Torino, scolaro.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 4.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO
fatte all'Ufficio municipale dal 7 all'8 novembre:

Varalda Ferd., marmista con Pasino M. v. Varalda.
Valetto S., lavorante » Canonica O., operaia.
Bertorello F., elettricista » Ilenelio M., tintrice.
Gino Giovanni, manov. » Defilippi E., contadina.
Maffei G., muratore » Perona Elena, operaia.
Delfino R., ferientiere » Maggiorotti R., stiratr.
Roux Adriano, gioielliere » Cerrato A., cucitrice.
Pardini S., fonditore » Santerini Anna.
Balzaretti O., assistente » Franchino M., camer.
Risetto E., manovale » Pessina Maria, sarta.
Rossi P., commerciante » Canonico M., sarta.
Cerrato G., vice-brigad. » Basso Anna.
Gatti glia Emilio, cuoco » Bosco Maria, sarta.
Bosi Angelo, capitano » Benedetto Vitt. Maria.
Beret Giacomo, contad. » Piselli Paolina, contad.
Giordano Dom., fondit. » Abrate M. ved. Viotti.
Ciberto Cl., imballatore » Bocca Alda.
Conio Gabriele, intagl. » Mosso Margh., operaia.
Fasolo Luigi, falegn. » Reposi M. v. Deglorgi.
Alessio Antonio, lattoa. » Maspero Camilla, oper.
Ferrero C. Ant., maral. » Palmero Paola.
Pane Gius., lattaio » Taledi Giov., comm.
Bodoira Carlo, dregh. » Ratero Vitt., sarta.
Dalmoro Oreste, vetraio » De Stefani Emma, oper.
Vignas Pietro, impieg. » Vallero Maria, cuoca.
Gilardini Oreste, stuccat. » Vestro Leontina, sarta.
Bonardelli Um., parrucc. » Natta Olimpia, cuoca.
Cagliero Filippo, contad. » Corebis Lucia, contad.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: [illegible]; ore 15: 730,8; ore 21: 730,4.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0,8.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + [illegible] Massima + 12,2

(Piazza Castello. Nelle stanze al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 8: + 12 [illegible]
Temperatura minima della notte dal 7 all'8: + [illegible]
10 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 18; tramonta alle ore 17, minuti 4.

Torino. — *Mercato dei cereali 8 novembre 1902.* Mercato stazionario.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 21 75 a 22 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 75 — Grani esteri di forza da 24 50 a 25 50 — Granoni da 17 00 a 18 50 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 18 50 a 19 50 — Avena da 15 50 a 16 00 — Avene superiori e grigie da 16 50 a 17 00 — Segale da 16 50 a 16 75 — Riso mercantile da 28 50 a 32 50 — Riso Boretto da 33 00 a 34 50 — Farina marca numero uno da 33 50 a 34 00 — Farina marca N. da 32 50 a 33 00 — Semola dura da paste da 34 50 a 36 00 — Crusca di frumento da 14 00 a 14 50.

Avena e riso fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'8 novembre 1902.

Torino	68	64	61	12	76
Bari	29	24	34	1	89
Firenze	26	79	51	88	73
Milano	27	17	53	90	64
Napoli	47	79	11	67	66
Palermo	15	21	29	14	24
Roma	36	20	26	59	85
Venezia	77	78	15	80	66

ULTIME NOTIZIE

Il giudizio di un diplomatico inglese sul viaggio di Guglielmo.

I commenti dei giornali francesi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 9, ore 8,40.

Il caso mi permise di avere un colloquio con un diplomatico inglese circa la venuta dell'imperatore Guglielmo a Londra. Ve lo riferisco integralmente.

— Quale credete — gli domandai — sia la causa del linguaggio ostile della stampa britannica verso la Germania? Credete che tale linguaggio sia ispirato dal Governo?

— Se il Ministero — egli mi rispose — non volesse questo linguaggio avrebbe certamente trovato modo di impedirlo, almeno con quei giornali che gli sono fedeli.

— Quale credete sia lo scopo del viaggio di Guglielmo?

— E' la quinta volta in quattro anni, se non sbaglio, che l'Imperatore viene in Inghilterra. Egli ama molto questo paese. Il suo viaggio attuale non ha quindi nulla di assolutamente straordinario. E' però vero che si compie in circostanze che gli danno un carattere politico più spiccato che non avessero alcuni tra i viaggi precedenti. E' probabile che veramente egli desideri di cancellare i malintesi che esistono fra l'Inghilterra e la Germania, perchè fra i due paesi, è impossibile negarlo, le relazioni sono da un certo tempo molto tese.

— Credete che l'Imperatore venga collo scopo di proporre qualche trattato o qualche convenzione speciale?

— Su questo punto è impossibile avere qualche informazione. Probabilmente lo stesso Governo inglese ne sa nulla. Ad ogni modo basta pensare che non si conoscono ancora i termini del trattato anglo-tedesco per l'Africa, per comprendere quale sia il silenzio che viene generalmente mantenuto dalla diplomazia su questa specie di trattato.

— Perchè i giornali inglesi, fra cui il *Times* stesso, si mostrano così germanofobi?

— Perchè il *Times*, come la maggior parte degli altri giornali, vede che una concorrenza economica verrà all'Inghilterra, non dalla Francia, nè dalla Russia, ma dalla Germania. La stampa sa perfettamente che è la Germania che minaccerà le colonie inglesi con la sua marina, il cui formidabile sviluppo è molto da temersi. La politica interna della Francia non permette a questo paese di pensare ad un'estensione delle colonie, e d'altra parte essa ha già troppo da fare per organizzare quelle che possiede. Quanto alla Russia, essa non minaccia menomamente le colonie britanniche: essa tende verso l'Oriente unicamente per ragioni economiche, e non aspira ai possedimenti dell'impero inglese nemmeno nelle Indie, o almeno se vi aspira, la cosa non può accadere in una data molto vicina. La vera avversaria della Gran Bretagna è la Germania. Fortunatamente però la Germania non ha che una piccola popolazione marittima. Può costruire navi ed armarle, ma stenterà sempre a trovare i marinai necessari alla sua flotta. Ed è specialmente perciò che ella converge i suoi occhi cupidi verso l'Olanda, la quale potrebbe facilmente fornirle gli equipaggi di cui abbisogna.

— Ma, adunque, — dissi infine io, — non credete che le relazioni intime fra i due Sovrani possano esercitare una qualche influenza sulla politica?

— L'avranno certamente, ma questa non può essere molto grande, specialmente per quanto concerne l'Inghilterra, che è un paese strettamente costituzionale.

∴

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10:

Il corrispondente londinese del *Matin* dice che al *Foreign Office* si dichiara che l'articolo di fondo del *Times* di ieri riflette esattamente l'opinione del ministro degli esteri inglese sul viaggio dell'imperatore Guglielmo. Un personaggio inglese, al corrente di ciò che si passa a Downg Street, dichiara che scopo del viaggio siano taluni affari, e non crede che l'intonazione poco simpatica della stampa inglese abbia sorpreso la Germania. Circa il progetto relativo alla ferrovia di Bagdad, cui alludeva lo *Spectator*, esso non presenta alcun interesse per l'Inghilterra. Essa accoglierà benevolmente le proposte dell'Imperatore, ma è poco probabile che senta la necessità di associarsi a questo progetto. Il *Matin* pubblica, inoltre, il racconto di una conversazione del suo corrispondente londinese con un diplomatico straniero di grande riputazione. L'opinione del diplomatico è che Guglielmo si è recato in Inghilterra allo scopo di fare tutto il possibile per attenuare le animosità fra i due popoli. Guglielmo, pur [illegible] essere anglofilo, non è però anglofobo. Crede che l'Inghilterra può essergli utile più che qualsiasi altro paese, e fa [illegible] i suoi sentimenti personali per interesse del suo popolo. Tuttavia è possibile che prenda l'occasione di fare delle aperture per un accordo qualsiasi; ma questa ipotesi non sembra fondata, perchè non si saprebbe per quale argomento il Governo potrebbe fare una convenzione con la Germania.

Il pretendente marocchino posto in fuga.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 7,5:

Si riceve dal Marocco che il pretendente Omar Sara Zarmun, che si diceva fratello maggiore del Sultano, è fuggito al solo apparire delle truppe inviategli dal Sultano stesso. I suoi partigiani si sono dispersi.

Le smentite dell'Ambasciata italiana a Parigi al viaggio di Loubet in Italia.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 7,10:

All'Ambasciata italiana si smentiscono formalmente le notizie date ieri dal *Gaulois* intorno ai negoziati relativi al viaggio di Loubet in Italia. L'Ambasciata dichiara di non sapere nulla in proposito, mentre, se queste notizie fossero vere, ella non potrebbe ignorarle.

I fantastici episodi del romanzo degli Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 7,15:

Il *Figaro* pubblica stamane talune informazioni più curiose che verosimili circa la fuga degli Humbert. Dice che, stante il conflitto sempre esistito fra la Polizia, la Giustizia ed il Governo, le Autorità giudiziarie si erano rivolte, per trovare i fuggitivi, ad un'agenzia privata di informazioni e ricerche. Disgraziatamente, però, anche gli Humbert avevano avuto il pensiero di rivolgersi a questa medesima agenzia, la quale, senza molti scrupoli, prendeva denaro dalle due parti e forniva informazioni ad entrambi. Così gli Humbert-Daurignac seppero tutto quanto si stava preparando per il loro arresto e poterono sviare tutte le ricerche della Polizia.

Daurignac rimase nascosto parecchie settimane a Dax, e la signora Humbert rimase presso il parco Montceau fino al giugno. Entrambi erano tenuti ora per ora al corrente di ciò che faceva la *Sureté*, e lasciarono il loro rifugio quando dovevano giungere gli agenti. Ciò permise ai fuggitivi di riunirsi a Hendaye nel principio di giugno, per imbarcarsi poscia a Barcellona.

La condanna di Lipsia per alto tradimento.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 7,30:

Nella sentenza per alto tradimento data a Lipsia il Tribunale dichiarò di considerare come provato, secondo le confessioni degli accusati ed anche secondo abbondanti elementi di prova, che i tre uomini commisero in tre casi, o cercarono di commettere in un caso, il delitto di alto tradimento. Il tentativo di cui si tratta fu costituito dal rimettere ad una nazione estera il disegno del doppio accentratore C-06. I reati eseguiti interamente sono relativi alla consegna d'un piano di costruzione di ponte, del piano di smantellamento di Metz, ed infine del piano tracciato della ferrovia in Lorena.

La donna Maria Bay venne condannata a nove mesi di carcere. E' colpevole di complicità nella faccenda della ferrovia, giacchè ella passò la frontiera per consegnare il piano di cui si tratta ad agenti del Governo francese.

Il Tribunale condannò gli accusati come aventi agito in piena coscienza di causa.

Tempesta sulla Manica.

Ci telegrafano da Douvres, 9, ore 8:

Una violenta tempesta imperversa sulla Manica.

Una enorme ondata, sorpassando la gettata del porto di Douvres, venne ad infrangersi contro una tranvia, danneggiandola.

Nuovi pensionati piemontesi e liguri.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 10:

Capitolino Borgaria, da Orta Novarese, segretario Intendenza finanza, L. 2080, pagabili a Torino; Teresa Corrente vedova di Giovanni Deo, usciere del Tesoro, L. 267, pagabili a Torino; Raffaella Maranca vedova di Francesco Tortea, operaio alla guerra, L. 135, pagabili a Torino; Cav. Alessandro Pazuni, da Pavia, agente superiore delle imposte, L. 3016, pagabili a Torino; Teresa Fiore vedova di Ottavio Rapelli, custode dei Canali, L. 1566, una sola volta, pagabili a Pinerolo; Maria Tonia, da Chivasso, vedova di Giovanni Modiola, magazziniere delle privative, L. 536, pagabili a Torino; Cav. Scapagatti, da Torino, avvocato fiscale, L. 3767, pagabili a Torino; Giovanni Lavazza, da Casale Monferrato, operaio alla guerra, L. 332, pagabili a Casale Monferrato; Gregorio Ferrotti, operaio R. Marina, L. 270, pagabili a Spezia; Edmondo Beltramini, da Ferrara, custode nei Musei, L. 988, per una volta, pagabili a Torino; Giuseppa Gerella, da San Mauro Torinese, vedova di Antonio Grande, usciere nel R. Economato dei Benefizi Vacanti, lire 292, pagabili a Torino; Giovanni Rosso, da Santhià, furiere maggiore d'artiglieria, L. 480 4, pagabili a Santhià; Marcellino Eugenio, da Torino, operaio borghese alla guerra, L. 500, pagabili a Torino.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Borsino. — 8 novembre 1902, ore 17,45.

La riunione pomeridiana d'oggi trascorse con una nullità affatto desolante, talchè potemmo a pena constatare i prezzi che quotiamo nominalmente, simili a quelli del mattino.

L'Italiano a Parigi a 103 12 1/2 in apertura, chiude a 103 17.

Rendita italiana 5 0/0 103 27 1/2.
» » 3 1/2 0/0 97 55.
Azioni Banca d'Italia 880.
» Meridionali 687.
» Mediterranee 427 1/2.
» Banca Commerciale 627 1/2.
» Credito Italiano 514.
» Banco Sconto e Sete 118 1/2.
Tutto nominale.

Corsi di chiusura della Borsa italiane.
8 novembre 1902.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	103 [illegible]	103 [illegible]	103 [illegible]	103 10
» » f. c.	103 [illegible]	103 [illegible]	103 [illegible]	103 10
» 3 1/2 0/0 p. c.	97 [illegible]	— —	— —	97 50
» » f. c.	97 [illegible]	97 [illegible]	97 [illegible]	97 [illegible]
Az. Banca d'Italia	887 —	887 —	886 [illegible]	886 —
» Banca Commerc.	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	— —
» Credito Ita liano	514 —	514 [illegible]	514 —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	687 —	687 [illegible]	687 —	687 [illegible]
» Mediterranee	428 —	427 —	428 —	427 —
» Terni	— —	1637 —	1800 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Romano	510 —	— —	— —	— —

Genova, 8 (*Stefani*). — Media ufficiale dei cambi: 100 0[illegible]; 25 14 1/2; 122 [illegible]; 99 [illegible].

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 8 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 85
» » 3 1/2 0/0	99 80
Rendita italiana 5 0/0	103 17
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	93 3/8
Obbligazioni Lombarde	312 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	18 27
Banca di Parigi	1079 —
Tunisino	481 —
Egiziano 4 0/0 unif.	109 10
Rendita Ungherese 4 0/0	103 75
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	80 05
Banca Ottomana	562 —
Argento fino	95 75
Credito Fondiario	770 —
Suez	3892 —
Lotti Turchi	121 00
Ferrovie Meridionali	680 —
Rendita Russa nuova	inquotato
» Portoghese 3 0/0	31 70
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	32 56
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serba 4 0/0	79 25

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito Austriaco	687 —	Cambio su Londra	23 [illegible]
Lombarde	71 75	Lire italiane (carta)	[illegible]
S. augio Austriaca	173 —	Rend. Austr. (arg.)	100 75
Austriache	690 25	Id. in carta	101 00
S. Austro-Ungarica	1560 —	Union Bank	538 —
Napoleoni d'oro	19 04	Rend. Austr. in oro	120 90
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 60
Cambio su Parigi	95 17	B. Paesi Bassi	389 50

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 8.

Cambio su Londra	20 37 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	69 90
Cambio su Parigi	81 30	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 30	Obbl. di Roma	102 40
Credito Austr.	216 —	Ferr. Meridionali	130 10
Rendita Italiana	102 30	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Sue nome	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	103 00	Russo (contanti)	216 00
Rend. Turca 1 0/0	29 50		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

Consol. inglese	93 3/8	Egiziano 1902	107 3/8
Rendita Italiana	102 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	22 [illegible]		
Spagnuolo	80 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	28 —		

Cambio ufficiale pel 10 9.bre L. **100 [illegible]**
» » settimanale » **100**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera)

Farina 12 m. — pel corrente Fr. 30 40 | 30 30
» — per dicembre » 29 30 | 29 30
» — a 4 mesi primi » 29 40 | 29 30
» — a 4 mesi da marzo » 29 40 | 29 30
Mercato sostenuto.
Zucchero rosso 88 diap. Fr. 19 50 | 19 50
» raffinato id. » 18 25 | 18 25
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 24 25 | 24 25
» » a 4 mesi primi » 24 12 | 24 87
Mercato pesante.

LIVERPOOL, novembre (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani sostenuta — Egiziani ferma — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.
Vendite della giornata Balle N. 8.000 | 5.000
di cui per la speculazione » » 500 | 300
Importazione » » — | 4.000
Futuri Americani: tendenza calma; domanda assai buona.
per corrente D. 4 43/100 | 4 41/100
per novembre-dicembre » 4 39/100 | 4 39/100
per gennaio-febbraio » 4 33/100 | 4 32/100
per marzo-aprile » 4 33/100 | 4 33/100
Americani e brasiliani in rialzo di 2/100.
Egiziani in rialzo di 1/16.

HAVRE, novembre (sera)

Cotoni — Vendite Balle N. 8.000 | 3.100
Mercato fermo.
Caffè — Vendite Sacchi N. 34.000 | 30.000
Mercato appena sostenuto.

ANVERSA, novembre (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 19 1/4 | 19 1/4
» » — a gennaio-marzo » 19 3/4 | 19 3/4
Mercato fermo.

MAGDEBURGO, novembre (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» di Germania 88 disp. b.a.t. 6 25 | 6 25

MARSIGLIA, novembre (sera)

Frumenti — Importazione quintali 40.317 | 10.300
» Vendite 100 | 5.000
Mercato calmo, venditori e compratori riservati.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FONSO GIOVANNI, gerente.

La Famiglia CARAMAGNA, commossa per le solenni onoranze rese al suo adorato

ARISTIDE

sente il dovere di tributare vivissime grazie ai parenti, agli amici, ai colleghi, ai conoscenti, agli Istituti scientifici, agli operai, nonchè al Municipio di San Damiano d'Asti, alle Autorità locali, alla Società Filarmonica ed a tutta la popolazione, che vollero rendere un omaggio di affetto, di stima e di ammirazione all'amatissimo estinto.

Uno speciale ringraziamento porge al cugino Silvio ed al signor Gubernati, che nel trasporto funebre non abbandonarono la cara salma.

Torino, 9 novembre 1902. 14729

Le Famiglie REMONDINI e LOMBARDI partecipano la perdita della loro figlia e nuora

Emma Remondini Ved. Lombardi
d'anni 40

avvenuta alle ore 21 dell'8 corrente.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 10 corr., alle ore 9, partendo da via Ormea, N. 88.

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori. 14733

Torino, 1902 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(42)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di MAX LYAN

Il suo sguardo era buono; lo sentii con gioia che non era in collera.

Nel mezzo della piazza elevavasi un palco per l'orchestra..... Il ballo era incominciato; noi ci fermammo presso ad uno dei magnifici olmi che fanno corona alla piazza, al posto d'onore..... Io ero tutta attenta a guardare le coppie che ballavano, quando udii Maria Rosa esclamare:

— Ah! il bel giovane..... Guardatelo, signorine.....

— Lo avevo già visto — disse sua sorella. — E' superbo; e mi meraviglio di non vedere quelle ingenue contadine fare la ruota attorno a lui..... E' vero che egli ha l'aria di non curarsi di loro.... Non sarei sorpresa se avesse dei gusti superiori alla sua condizione. Dacchè ha visto Costanza pare pietrificato.

Io avevo seguito cogli occhi il gesto di Maria Giovanna, e i battiti del mio cuore si arrestarono..... Mi sentii vacillare e impallidire..... Ma come! Era lui..... Mario, quel giovane così male abbigliato, quel villico volgare..... parodia e caricatura dell'immagine adorata vivente nella mia memoria..... era colui che io volevo sceglire in faccia al mondo, e imporlo alla sua ammirazione. Che cosa erano divenute la bellezza nobile, la grazia fiera e l'aureola d'orgoglio che in un tempo lo trasfiguravano!

Quegli abiti mal fatti, quella cravatta di cattivo gusto e male annodata, la volgarità assoluta del suo abbigliamento offendevano i miei occhi, abituati alla più squisita eleganza; ma bastava ciò a mutarlo tanto? Era così bello colla giacca da lavoro, col gran cappello di paglia aureolante la sua fronte, quando passava sotto ai viali del giardino..... Allora mi pareva un principe travestito..... Ahimè! Colui che mi appariva in quel momento era un giardiniere vestito da festa.

La nobiltà e superba bellezza che avevo amato era svanita, senza lasciar traccia..... La persona pareva goffa, i tratti del volto parevano ingrossati..... Gli occhi soli, forse..... Ma io li fuggivo, quegli occhi, ostinatamente. Dio mio! e gli avevo promesso, gli avevo giurato di amarlo sempre!

In un attimo tutto il mio passato di follia, come in uno specchio magico, mi riapparve..... Ah! vergogna!..... Ma se mi avevano fatto bere un filtro — e bisognava che così fosse per spiegare la mia demenza — perchè l'incantesimo si era rotto?

Tutti quei pensieri turbinarono nella mia mente per qualche minuto; poi mi rialzai, vergognosa di me stessa.

— No, — mi dissi; — a malgrado della debolezza di un momento, io amo ancora!

E lo guardai..... Lui guardava me..... Incontrai lo sguardo dei suoi magnifici occhi neri; ma non sentii che una specie di vaga repulsione per quell'essere [illegible] che mi diminuiva adorandomi.

— No, — gemeva il mio cuore, — no; non sono infedele..... Il Mario di un tempo è in me, ingrandito, idealizzato; ma colui non è che una copia e mal fatta. Non riconosco quell'intruso tanto differente da un sogno troppo bello.

Infatti l'essere creato dalla mia immaginazione mi passò davanti agli occhi..... e quanto differente da quello che vedevo in realtà!

Benchè facessi tutti gli sforzi per dissimularlo, il mio turbamento doveva essere evidente. Le mie compagne ridevano.

— Qual trionfo, Costanza! — diceva Maria Rosa. — Ecco ciò che si chiama un brillante debutto. Ebbene, parola d'onore, mi piace quel giovane..... Ha una bella testa..... E che occhi! Guardate, finge d'interessarsi ai ballerini, ma ci guarda continuamente, di sfuggita.

Io soffrivo e lo nascondevo male. Renato si avanzò.

— Quell'omino ammiratore vi dà noia, Costanza? Volete che vada a dargli una lezione?

— Lasciate le lezioni — disse Giorgio in tuono gaio, ma con aria cupa. — Questo signorino si [illegible] tanto eleganza che attirano gli sguardi. Un po' d'indulgenza per gli spettatori abbagliati. L'attitudine di quel signore è corretta..... So cosa [illegible] di cercarlo, avrei, io solo, il diritto di occuparmene. E adesso volete che andiamo ad ammirare la quadriglia sferci, che si forma laggiù?

Obbedimmo. Giorgio, colpito dal mio turbamento, più preoccupato di ciò che non voleva parere, rimanendo presso di me. Io tacevo e chinavo gli occhi, temendo di provocare un saluto di Mario o qualche altro segno di conoscenza. Quel segno, come le avrei spiegato? Udivo già le risate, gli scherni che avrebbero provocati queste parole, mia unica scusa:

— E' il giardiniere del convento.

Mi pareva che il più vago indizio dovesse rivelare la verità a mio cugino. E allora, come sopportare il suo disprezzo?

— Mia bella zia, — disse Giorgio alla signora de Clairine, che s'avvicinava, — se ce ne andassimo di qui?..... Fa veramente troppo caldo.

— Andiamocene pure..... D'altronde i Vernon, che pranzano da noi, verranno presto — disse la signora de Clairine, che ama suo nipote al punto di inchinarsi davanti a tutti i suoi capricci.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alessandria, 3 novembre. — *Mercato del bestiame* — Vitelli di 1ª qualità al quintale da L. 95 a 100 — Id. 2ª q. da 75 a 80 — Bovine di 1ª q. da 65 a 70 — Id. 2ª q. da 50 a 55.

Bra, 7 novembre — Grano all'ett. L. 23 05 30 — Meliga L. 15 00 50 — Segala 15 75 25 — Pane grissino, al chilogr. 0 45 — Id. fino 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Carne di vitello, 1 24 — Id. di bue, 1 24 — Farina 1ª qual. 0 40 — Id. 2ª 0 38 — Pasta 1ª qual. 0 60 — Id. 2ª 0 50 — Formaggio 1ª qualità, 1 60 — Id. 2ª 1 00 — Burro, 2 50 — Lardo, 1 75 — Uova, alla dozzina 1 15 — Fieno, al mir. 0 70 — Paglia, 0 48 — Carbone, 1 05 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 30.

Carrù, 4 novembre. — Buoi al mg. da L. 6 50 a 7 00 — Vacche da 3 50 a 4 50 — Vitelli da 7 50 a 8 50 — Maiali da 7 50 a 8 50 — Pecore e capre da 5 50 a 6 00 Agnelletti capretti da 0 00 a 0 00 — Pollame per capo da 1 50 a 2 00 — Uova alla dozzina da 1 17 a 1 17.

Chieri, 4 novembre. — Frumento al quint. L. 24 50 — Meliga id. L. 15 75 — Segala id. L. 18 35.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 6 00 a 7 30 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 6 00 a 7 45 — Pecoroni castrati id. da 0 00 a 0 00 — Pecore id. da 0 00 a 0 00 — Agnelli id. 0 00 a 0 00.

Polli alla coppia da L. 2 50 a 3 15 — Capponi id. da 3 50 a 5 00 — Galline id. da 3 10 a 3 00 — Galline faraone id. da 3 15 a 3 30 — Piccioni per capo da 1 00 a 1 20 — Tacchini id. da 4 45 a 5 10 — Anitre id. da 2 00 a 3 30 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli da 1 00 a 2 50 — Uova alla dozzina da 1 20 a 1 25.

Fossano, 5 novembre. — Frumento all'ett. L. 18 50 — Segala 13 60 — Meliga 11 40 — Miglio 18 35 — Formentone 11 25 — Fave 18 00 — Avena 9 10 — Riso 19 00 — Fagiuoli 21 27.

Patate al mg. 0 85 — Fieno 0 15 — Paglia 0 05 — Canapa 0 00 — Trifoglio 0 00 — Castagne fresche 1 15 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 05 — Uova alla dozz. 1 75 — Burro al chil. 2 25.

Pane grissino al kg. L. 0 45 — Bianco 0 39 — Comune 0 35 — Bruno 0 23 — Pasta di Genova 0 60 — Id. di semola 0 50 — Id. di mezza semola 0 45 — Id. ordinaria 0 35 — Carne di vitello 1 30 — Id. di bue 1 22.

Moncalieri, 7 novembre. — Sanati da L. 9 15 a 10 15 Vitelli 1ª q. da 7 50 a 8 25 — Id. 2ª qual. da 6 50 a 7 25 — Buoi 1ª q. da 6 00 a 6 75 — Id. 2ª da 5 25 a 5 45 — Moggie da 4 20 a 5 75 — Tori da 5 50 a 6 25 — Vacche da 2 25 a 5 40 — Maiali da 9 25 a 11 40 — Montoni da 5 00 a 6 00 — Agnelli da 0 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 00 00. Polli e galline per capo da L. 1 00 a 1 50 — Capponi da 1 00 a 2 25 — Tacchini da 4 00 a 5 00 — Anitre da 1 25 a 1 75 — Uova alla dozzina da 1 20 a 1 30.

Fallimenti in Italia.

Frosinone. — Cicozza Filomena Anatolia, tessuti e filati, Alatri.

Genova. — Giardini Giuseppe fu Carlo, « Calzoleria Lombarda », Sestri Ponente.

Livorno. — Agretti Giovanni, cicale.

Milano. — Colliani Giuseppe, velocipedi.

Napoli. — Conte Vincenzo, ditta, in persona di Conte Francesco, merceria e generi diversi.

Pordenone. — Bianchi Carlo, chincagliere, Spilimbergo.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 4 novembre. — Aggio dell'oro a 80 —.

Buenos Ayres, 5 (sera). — Pezzi carta 227 40 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 6 novembre. — Prezzo dell'argento al chilogrammo 95 —.

Londra, 6 novembre. — Pence 22 1/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 6 novembre. — Argento D. 49 5/8.